

ASSOCIAZIONE  
FORMAZIONE  
E FAMIGLIA

## RACCONTANDO I CAMPI ESTIVI



MANUALE PER LA RIUSCITA DI UN CAMPO ESTIVO  
PER FAMIGLIE

ASSOCIAZIONE  
FORMAZIONE  
E FAMIGLIA

# **RACCONTANDO I CAMPI ESTIVI**

MANUALE PER LA RIUSCITA DI UN CAMPO ESTIVO  
PER FAMIGLIE

A cura di Noris e Franco Rosada

Hanno collaborato:

Anna e Guido Lazzarini  
Valeria e Toni Piccin  
Céline e Paolo Albert  
Ernesta e GianPrimo Brambilla  
Nicoletta e Corrado Demarchi  
Antonella e Renato Durante  
Maria Rosa e Franco Fauda  
Emilia e Elvio Rostagno

Con i contributi di:

Carmen e Andrea Balbo  
Antonella e Enzo Barbero  
Paola e Vito Barone  
Federica e Gianni Bresciani  
Raffaella e Giacinto Bruschi  
Antonella e Alessandro Caldarini  
Don Egidio Dal Magro  
Giuliana e Valerio Durighel  
Maria Consiglia e Luca Fabietti  
Don Mario Filippi  
Renza Frigato  
Luciana e Lino Golin  
Marghi e Pri  
Don Giacinto Padoin  
Claudia e Massimo Pasqualini  
Irene e Canzio Pellegrini  
Maria e Domenico Pinto  
Antonella e Angelo Pultronaggio  
Tiziana e il gruppo "Le Ali"  
Serenella e Germano Tonetto

La riproduzione di questo sussidio deve essere autorizzata da:  
Associazione Formazione e Famiglia Onlus  
[www.gruppifamiglia.it](http://www.gruppifamiglia.it)  
e-mail: [formazionefamiglia@libero.it](mailto:formazionefamiglia@libero.it)

---

## **Lettera del Presidente del Centro Servizi V.S.S.P.**

Riscoprire e sperimentare negli altri i valori che animano la propria esistenza è un'esperienza entusiasmante; condividere non soltanto le difficoltà, ma soprattutto l'entusiasmo di vedere rispecchiati in altre persone i principi cardine del proprio modo di intendere la vita ha un effetto rigenerante che a volte basta per un anno vissuto nella quotidianità.

In un mondo in cui la comunicazione è tutto, ma comunicare veramente è un privilegio raro, l'esperienza dei Campi per le Famiglie è un'opportunità unica di crescita, di condivisione, di sviluppo sociale. Da sempre, infatti, la famiglia è il cardine della nostra società, che lo si riconosca apertamente o meno.

Per questo un luogo dedicato alle famiglie, alla loro crescita, alla loro educazione come nucleo sociale primario, ma anche come cellula fondamentale del mondo, rappresenta un'iniziativa che il Centro Servizi V.S.S.P. è fiero e orgoglioso di sostenere, attraverso lo strumento fondamentale dei Bandi di Progettazione Sociale.

Il documento che state leggendo è una guida importantissima a un'esperienza che, sono certo, sarà di grande valore e altrettanto ingente impatto per tutte le famiglie che la vivranno, ma è anche la testimonianza della vitalità e della dedizione di Volontari che credono e si impegnano per testimoniare l'attualità di un modo di intendere la vita e i principi che ad esso si connotano.

Uno dei modi che abbiamo di ringraziarli per il loro indispensabile apporto è non far mai mancare loro il nostro appoggio e il nostro sostegno.

Torino, gennaio 2013

Silvio Magliano  
Presidente del Centro Servizi V.S.S.P.



---

## PRESENTAZIONE

Questo sussidio è frutto dell'esperienza che, in quasi trent'anni di attività, il Collegamento tra Gruppi Famiglia - espressione dell'associazione Formazione e Famiglia Onlus - ha maturato realizzando campi estivi per famiglie.

Trent'anni sono un periodo di tempo molto lungo, molte cose sono cambiate, ma non la necessità di sostenere l'istituto familiare.

Ora ci troviamo, come associazione, di fronte ad un ricambio generazionale: le coppie che avevano iniziato quest'esperienza sono ormai anziane e realizzare un campo è un'esperienza entusiasmante ma molto impegnativa, sia dal punto di vista mentale che fisico.

Questo passaggio di testimone è diventato, quindi, l'occasione di realizzare una "memoria" scritta, che raccoglie le esperienze maturate in questi anni e si apre al futuro attraverso i suggerimenti forniti dai volontari e dalle famiglie che hanno partecipato ai campi estivi tenuti la scorsa estate in provincia di Torino.

Colgo l'occasione per ringraziare il Centro Servizi V.S.S.P. che, attraverso lo strumento fondamentale dei Bandi di Progettazione Sociale, ci ha permesso di realizzare questo sussidio, a cui pensavamo da alcuni anni, senza riuscire a concretizzarlo.

Ma il grazie più grande va alle famiglie che hanno partecipato ai campi e che, mediante questi, hanno dato vita nelle loro realtà locali a gruppi di mutuo aiuto familiare (gruppi famiglia) e hanno mantenuto il contatto e il sostegno all'associazione.

Torino, febbraio 2013

Noris Bottin  
Presidente dell'associazione  
Formazione e Famiglia Onlus



## INTRODUZIONE

L'esperienza delle settimane estive o invernali è diffusa in tutta Italia, a livello di diocesi, parrocchia, movimento.

Molte di queste realtà possiedono una casa "alpina" o "marina" utilizzata nel corso dell'anno per incontri, ritiri o vacanze per i diversi gruppi parrocchiali.

In generale queste case sono frequentate soprattutto dai giovani, che si lasciano con più facilità entusiasmare e coinvolgere. Un periodo, anche breve, lontano da casa è sempre una sfida che attira gli adolescenti.

È decisamente più difficile motivare le famiglie. Muoversi tutti insieme, figli al seguito, è sempre faticoso e impegnativo, le case sovente non offrono strutture alberghiere, una settimana libera è difficile da trovare, ecc.



Ci si orienta allora su due proposte sovente alternative: o un campo vacanza, dove l'impegno è modesto e i figli sono al centro, o un campo formativo, dove si privilegia la coppia e le sue tematiche, lasciando i figli in accudimento ad altri generosi giovani.

I campi famiglia si rivolgono invece all'intero gruppo familiare, non lasciando nessuno ai margini.

Per la coppia si propone un coinvolgimento "adulto". Si cerca di far leva sul suo "desiderio" di crescita, di apertura, di rinnovamento.

Per i figli si propone un cammino parallelo, sotto la guida di animatori preparati, che in più momenti della giornata incontra quello dei genitori.

Si tratta di campi che coinvolgono tutta la famiglia, si tratta di campi esperienziali.

Senza sminuire il valore della cultura, la formazione proposta tocca la mente e il cuore della persona; più che far apprendere nozioni si punta a ad un lavoro su sé stessi e sulla coppia.

L'adulto, infatti, non ha bisogno solo di copiare modelli ma di un confronto serio e aperto per crescere nella propria unicità e originalità.

Per questo sono necessari un atteggiamento di sollecitudine discreta da parte di chi promuove ed anima i campi e una ricerca accurata di tematiche che abbiano una profonda rispondenza nella vita.

Il campo è un momento intenso di riscoperta dell'unità tra fede e vita; di sperimentazione di fraternità, di comunione, di amicizia con e per altre famiglie.



## OBIETTIVI DEL CAMPO

La settimana del campo è orientata alla ESPERIENZIALITÀ.

- Le famiglie che vi partecipano hanno la possibilità di sperimentare come si può vivere la fede nella normalità della vita quotidiana, in modo più profondo e vivo.
- Fanno esperienza di “gruppo famiglia”: provano in concreto come stare in gruppo, come dialogare, come pregare con altri adulti e altri giovani e bambini, come condividere le proprie ansie, dolori e gioie, come condurre un'attività di gruppo.

Questa impostazione è stata una scelta precisa, infatti:

- Le famiglie che partecipano o sono di estrazione sociale semplice, di fede e pratica religiosa spontanee e sovente tradizionali, oppure non si accontentano di quanto proposto nel loro contesto ordinario di vita di fede.
- Una fede profonda nasce dalla mente ma anche dal cuore, in special modo nelle famiglie dove si vive in profondità l'affettività.

### TRA PARENTESI

#### COME SONO NATI I CAMPI ESTIVI (1)

DI ANNA E GUIDO

Dopo anni di impegno nel CPM - era l'inizio degli anni '80 - abbiamo incominciato ad interessarci non solo più dei fidanzati ma anche delle coppie sposate approfondendo un'esigenza molto sentita, cioè il “post-CPM”, condividendo i primi progetti con don Beppe Anfossi, allora responsabile della pastorale familiare della diocesi di Torino e poi vescovo di Aosta.



Ad un convegno nazionale di pastorale familiare, tenutosi a S. Benedetto del Tronto nella primavera dell'83, ricevammo una richiesta di “aiuto” da don Padoin, allora delegato per la pastorale familiare della Diocesi di Vittorio Veneto.

Non potendo recarci facilmente fin là (figli ancora piuttosto piccoli, insegnamento, distanza notevole) è nata l'idea dei Campi Estivi: una sola settimana il primo anno, poi subito 4 settimane dall'anno dopo, nello stupendo scenario delle Dolomiti. La partecipazione ai campi, inizialmente limitata alle coppie di Vittorio Veneto, ha coinvolto progressivamente famiglie di altre Diocesi e sono nati Campi Estivi anche nelle Alpi lombarde e piemontesi.

Ormai siamo fuori gioco per limiti di età ma i campi estivi continuano ad essere una realtà importante per i gruppi famiglia, come dimostra questo sussidio.

## TRA PARENTESI

## COME SONO NATI I CAMPI ESTIVI (2)

DI DON GIACINTO

A Vittorio Veneto l'idea dei "gruppi famiglia" si tradusse in esperienza viva in seguito a un fortuito incontro tra Guido e Anna Lazzarini e il sottoscritto, allora incaricato della pastorale familiare, in un Convegno a S. Benedetto del Tronto. Da uno scambio fatto assieme, emerse l'ipotesi di un "campo estivo" a livello diocesano per giovani coppie.

Il progetto divenne realtà a partire nell'estate 1984.

Da allora Anna e Guido, più volte, si imbarcarono nella loro "fuoriserie", diretti, nell'estate, verso le valli del Cadore e le cime dolomitiche, con tappa a Nebbiù, Auronzo di Cadore, Nevegal... per pilotare "campi di formazione" per coppie.

Il primo "campo" svelò tanti motivi di ispirazione e di programma.

Dodici giovani coppie - sei di esse avevano il primogenito nel grembo della mamma - si trovarono insieme per 10 giorni, con Anna e Guido, nella vivacità della compagnia, nella scansione dei tempi e delle regole del lavoro di gruppo e nella visuale di una esperienza da trasmettere ad altri...

Insieme a questo: intermezzi chiassosi e coinvolgenti, momenti di celebrazione, passeggiate lungo i sentieri, qualche coro estemporaneo, escursioni verso rifugi o verso qualche

cima vicina.... e dentro nell'animo il desiderio di riproporre ad altri le esperienze vissute.

Nel giro di due o tre anni, dai "campi estivi" di Nebbiù sorsero decine e decine di gruppi famiglia in molte parrocchie della diocesi.



- I messaggi passano più facilmente (sia tra gli adulti sia tra i bambini o giovani) quando si sperimenta un clima accogliente, libero, sincero, sereno, fatto di realtà concrete.
- Siamo nell'epoca dell'immagine; le persone sviluppano la capacità di vedere e di sperimentare più di quella di ascoltare o leggere. Per questo l'esperienza di gruppo è ricca di segni.

Esperienziale significa inoltre che il campo vuole andare oltre i messaggi culturali e spirituali ascoltati o letti, privilegiando il vissuto concreto dei presenti, ricco di forme e sfaccettature.

## IMPOSTAZIONE DI BASE

Lo scopo del campo è quello di proporre per una settimana una situazione di famiglia allargata, aperta a famiglie di varie provenienze, sensibilità, abitudini.

È una proposta di vita "insieme" che privilegia alcuni valori o virtù familiari, forse presenti in tempi passati nel tessuto sociale di paesi e contrade, e oggi scomparsi quasi del tutto dal "vivere" delle grandi città.

Questa proposta si fonda su:

- **ACCOGLIENZA:** è fiducia nei confronti di ognuno e di tutti. Ai campi sono presenti una grande varietà di persone; ciascuno con la propria povertà e la propria ricchezza contribuisce alla "buona riuscita del campo".
- **RISPETTO:** è rispetto della persona. Se qualcuno è arrivato al campo è perché la Provvidenza lo ha portato lì per essere "bene" per tutti.
- **ATTENZIONE:** in particolare delle famiglie che arrivano al campo per la prima volta, e sono spaesate. Deve essere un'attenzione particolare della coppia responsabile, che eventualmente è chiamata a contenere disagi o malumori con profonda umanità.
- **CAPACITÀ DI ASCOLTO:** in particolare di chi è venuto con indicazioni e aspettative diverse. Ci si accoglie come fratelli nella fede in Cristo, non si è venuti al campo in villeggiatura, ma per parlare del Signore.
- **SERVIZIO:** il campo ha bisogno in concreto dell'attività di tutti, dalle pulizie al servizio a tavola, dall'animazione delle serate alla liturgia.

Ma ancora di più lo spirito di servizio deve essere presente nel modo di porsi delle famiglie e delle persone.

- **GRATUITÀ:** è una delle caratteristiche di fondo nella famiglia. Il servizio è tale se è gratuito, prestato senza attendere un ritorno.
- **SOBRIETÀ E SEMPLICITÀ:** si privilegia il vissuto. Il campo ha tutto ciò che è necessario, ma si evita il superfluo. Ci lasciamo guidare dallo Spirito. Non siamo noi che sappiamo tutto, forse noi riusciamo a dare qualcosa, ma è il Signore che parla per noi.
- **GENITORIALITÀ APERTA:** essere papà e mamma di tutti i figli del campo, in particolare di quelli che fanno più difficoltà ad entrare nell'atmosfera, avendo sempre un occhio di riguardo agli animatori che accompagnano i nostri figli.

## TRA PARENTESI

## UNA VACANZA DALLE VACANZE

DI FEDERICA E GIANNI

Con l'apprestarsi dell'estate il "vancanzificio" comincia a fabbricare situazioni preconfezionate, sempre accattivanti, imperdibili e di facile consumo. Non serve pensare (come se nel corso dell'anno non facessimo altro), basta salire sul treno,



prendere la macchina o aspettare l'aereo; pronti, insieme ad una folla carica di ansia e aspettative, ad eseguire gli ordini di un inflessibile regia che ci vuole abbronzati e nottambuli, impegnati e riposati, ma soprattutto divertiti.

Risultato: molte foto già viste su qualche rivista, un colorito che sbiadisce in poche settimane, conti che spesso non tornano ed il vuoto per qualcosa che è finito troppo presto, che

non ha soddisfatto la nostra fame di godimento.

Deprimente? Pare di sì ed ha anche un nome: "sindrome da rientro".

**Vacanze "vere"**

Quando penso alla vacanza penso a momenti in cui tolgo la maschera, in cui il luogo è il mezzo per arrivare ad altre perrone, soprattutto per reincontrare la mia famiglia e vivere con loro situazioni diverse dal quotidiano.

Questo lo rivivo sempre nelle esperienze fatte in questi ultimi anni nei campi famiglia. Pochi giorni in cui ci si ritrova a convivere con altre famiglie; condividendo spazi e tempi in cui si è sollecitati a confrontarsi su bisogni e aspettative della famiglia; dove la coppia ha il tempo di ascoltarsi ed i bambini di giocare anche con gli adulti.

**I campi come luogo d'incontro**

L'incontro con altre famiglie ed il confronto quotidiano con il Vangelo, sono gli ingredienti perché questa esperienza permetta ad ogni partecipante di portarsi a casa molto più di quanto si aspettasse.

Se è vero che ogni persona fa storia a sé, in ogni famiglia questa diversità si sposa e si scontra, impastata e amalgamata dalla vita in comune, creando una grande varietà di ricette per affrontare problemi spesso comuni a tutte le famiglie.

Penso che i campi siano un'efficace opportunità di irrobustimento della propria famiglia: la libertà ed il tempo di pensare, il confronto con altre famiglie, la sicurezza di sentirsi ascoltato, la semplicità nel divertimento, la comunione dei valori.

## **Cosa bisogna assolutamente fare per tempo**

### **LA PREPARAZIONE REMOTA**

Per fare un campo ad agosto occorre attivarsi almeno con dieci mesi di anticipo, nel tardo autunno.

#### **La coppia responsabile**

Sembra ovvio, ma l'organizzazione di un campo deve avere una coppia di riferimento: la coppia responsabile.

Non è pensabile un campo senza qualcuno che se ne faccia carico, se ne assuma la responsabilità della gestione e distribuisca i compiti necessari.

Questo significa che, per preparare e gestire un campo, bisogna essere un gruppo di famiglie affiatate, che decidono di mettersi a disposizione di altre famiglie

#### **La casa**

La prima cosa da trovare è la casa. Fatto un campo, se ci si è trovati bene in quella sistemazione e i prezzi sono stati ragionevoli, conviene fissarla subito per l'anno successivo.



Se invece non si ha una casa, occorre trovarla per tempo. Le case per i campi sono generalmente di parrocchie o di diocesi, ma per avere la casa non è sufficiente conoscere il sacerdote. Questa conoscenza è utile ma le case di solito sono gestite da laici, su incarico del parroco, ed è con loro che bisogna trattare.

Nella ricerca di una casa si può anche utilizzare Internet: suggeriamo il sito [www.campiscuola.it](http://www.campiscuola.it), il “grande libro delle case”.

#### **I sopralluoghi**

Chi organizza il campo deve conoscere a menadito la casa. Serve una piantina dettagliata, i letti disponibili in ogni singola stanza, l'eventuale spazio per brandine o culle aggiuntive, la posizione e il numero dei servizi e il loro buon funzionamento.

Il sopralluogo è molto utile. Serve non solo per l'assegnazione delle camere ma anche per valutare l'attrezzatura della cucina, il numero e la dimensione delle sale comuni, gli spazi giochi al coperto e all'aperto, ecc.

In questo modo se emergono problemi si ha tempo per porvi, almeno in parte, rimedio.

#### **I costi**

Nella trattativa per la casa i costi sono un aspetto molto importante perché l'iniziativa è volta ad offrire un'esperienza che riguarda tutta la famiglia e non solo qualche membro, e dunque i costi si sommano per le persone che la compongono. Si tratta di fare in

modo che vi possano partecipare sia le famiglie numerose sia quelle che hanno disponibilità economiche modeste.

Qui va fatta una distinzione importante: s'intende fare un campo autogestito o si preferisce un campo in cui la logistica (pranzi, cene, pulizia) sia a cura del gestore?

Un campo autogestito richiede molto impegno da parte degli organizzatori e una buona disponibilità e adattabilità delle famiglie sul piano della gestione.

Un campo con servizi para-alberghieri è più comodo ma i costi ne risentono.

In concreto, la quota per persona non varia molto, ma un campo autogestito ci può permettere di ospitare gratuitamente gli animatori, i relatori, il personale di servizio in cucina, mentre nel secondo caso tutti devono pagare, e i costi finali lievitano.

### La data

Definire la data è semplice e complicato nello stesso tempo. Di solito si punta sul mese di agosto con una preferenza per il dopo ferragosto (le ferie tendono sempre più a slittare dopo quella data).

## TRA PARENTESI

### PREPARARE I CAMPI ESTIVI

DI NORIS E FRANCO

Parlare ad inizio dicembre dei campi estivi sembra, perlomeno, fuori stagione. Eppure è in questo periodo che vanno individuate le case, cercate le cuoche, preso contatto con i relatori e con i possibili animatori.



Soprattutto è in questo periodo che è necessario sensibilizzare le persone che partecipano ai nostri gruppi sul fatto che i campi non sono un "optional", un di più per chi ha voglia di rovinarsi le ferie, ma un momento fondamentale nel cammino di coppia e di famiglia.

Per tutte le coppie che sono ai primi passi nell'esperienza dei Gruppi Famiglia il campo estivo rappresenta un punto indispensabile del loro cammino di crescita.

È ben diverso incontrarsi ogni mese per tre ore oppure vivere un'intera settimana insieme con altre famiglie, in un clima di gioia e di amicizia, ma in cui è indispensabile accettare l'altro, così com'è, nella quotidianità, con i suoi pregi ma anche con i suoi limiti. È un primo passo per conoscersi meglio e imparare a diventare un po' più comunità.

Senza un campo estivo alle spalle è più difficile fare Gruppo Famiglia, vivere la comunità parrocchiale; perciò, se non avete mai partecipato a quest'esperienza, fateci un pensierino: ne vale la pena!

Se la casa è libera devono anche essere disponibili gli animatori e i cuochi (essenziali per un campo autogestito).

Bisogna poi evitare la sovrapposizione con altre iniziative legate alla famiglia che sono programmate in agosto, per evitare di vedersi sottrarre persone.

### **Gli animatori**

Un campo famiglia è tale solo se sono presenti anche i figli (fino a quando non vorranno più venire), cosa che si verifica sovente a partire dai 14-15 anni.

Serve quindi poter disporre di alcuni adolescenti e giovani adulti che si rendano disponibili per questo servizio. Anche qui servono tempi lunghi. Non si può arrivare in oratorio un mese prima e chiedere chi è disponibile per il campo: bisogna essere conosciuti dai ragazzi, partecipare al loro cammino formativo, proporre questa esperienza per tempo.

Nel limite del possibile gli animatori dovrebbero conoscere bene lo stile con cui si conduce questo tipo di attività.

Con un gruppo di animatori affiatato è poi facile coinvolgere i ragazzi delle famiglie che partecipano al campo. Non è il caso di promettere agli animatori alcuna ricompensa economica: come il nostro, anche il loro deve essere un servizio gratuito.

Vale molto di più la nostra amicizia e disponibilità nei loro confronti, che si può manifestare concretamente con un regalino personalizzato a fine campo e una pizza tutti insieme a settembre.

Sarà quello un momento in cui rivivere insieme l'esperienza del campo con foto, filmati e ricordi vari perché questa si "sedimenti" positivamente e diventi arricchente. Occorre anche condividere e metabolizzare insieme le difficoltà avute nel rapporto con le persone o di qualsiasi altro genere.

### **I cuochi (campo autogestito)**

Nelle parrocchie sono sovente presenti persone di buona volontà cui piace cucinare e che offrono il loro servizio durante l'anno per i momenti conviviali della comunità.

È da queste risorse che bisogna attingere.

Un'altra possibilità è avere all'interno del gruppo organizzatore o fra le famiglie che si iscrivono al campo un cuoco dilettante o di professione.

Le due soluzioni non si escludono ma vanno integrate al meglio.



### **Il relatore**

Il relatore dovrebbe coniugare in sé la capacità di esposizione con la credibilità della sua persona e della sua fede; in particolare con la capacità di integrarsi con la vita che si conduce al campo, anche prestandosi a partecipare ai servizi come tutti gli altri.

La soluzione più apprezzata da chi partecipa al campo è di avere un relatore o una coppia che faccia da relatore per tutta la durata del campo. Possono essere previsti anche interventi di altri relatori, ma è bene che il relatore fisso sia comunque presente.

In caso di rotazione dei relatori nel corso della settimana, parte dei suoi compiti vanno presi in carico dalla coppia responsabile del campo.

Il relatore va cercato tra le persone che si conoscono e di cui è nota la competenza e la disponibilità. La parrocchia, durante l'anno, di solito organizza delle conferenze invitando relatori esterni, la scelta può cadere su quello che si è maggiormente apprezzato (se disponibile).

Non è necessario, salvo le dovute eccezioni, che il relatore sia un sacerdote o un consacrato: il campo non deve correre il rischio di essere sentito come un momento di ritiro spirituale (lo è anche, ma con uno stile familiare).

Al relatore - e alla sua famiglia - va offerto il soggiorno e il rimborso spese per il viaggio. Può succedere che non voglia nulla, allora è bene ringraziarlo con un dono sobrio, lasciandoci guidare dalla nostra fantasia.

## Il tema

Il titolo del campo deve avere un certo "appeal". È sconsigliabile per esempio un titolo come "Famiglie ed economia", meglio "Le famiglie di fronte alla crisi". I contenuti degli annunci sono nella sostanza uguali ma si crea una maggiore curiosità fra i possibili partecipanti.

Il tema va in ogni caso concordato con il relatore. Se il relatore ha già sviluppato, nel corso dell'anno, un certo tema che ci può andar bene non è il caso di richiederne un altro, al massimo qualche adattamento o integrazione.

In base al tema conviene anche scegliere un "simbolo" che sintetizzi l'idea forte del campo e sia ben visibile su cartelloni, segna nomi, quaderni...

## Il sacerdote

Un campo senza sacerdote è un campo "dimezzato", tuttavia non è facile trovare consacrati che si "adattino" a non avere un ruolo centrale nel campo.



Se il parroco segue il gruppo e ne ha assorbito lo stile, allora la sua presenza continuativa al campo facilita l'incontro autentico fra le persone; a volte però è capitato che il suo ruolo abbia reso più difficile l'esperienza, condizionando troppo i partecipanti.

Comunque anche questo aspetto va valutato attentamente e senza paura dalle coppie che organizzano.

Il consacrato che partecipa al campo deve essere disponibile a condividere una settimana con le famiglie ponendosi, pur nella diversità dei ministeri, sullo stesso piano delle famiglie, facendo il loro stesso cammino, relazioni e gruppi di lavoro compresi.



## **Siamo a metà dell'opera** **LA PREPARAZIONE PROSSIMA**

Alcuni mesi prima dell'inizio del campo è bene iniziare a impegnarsi seriamente.

### **Le iscrizioni**

Prima si conosce il tema e la data del campo meglio è. Queste informazioni devono incominciare a circolare nei mesi di febbraio - marzo, occorre far propaganda e raccogliere le prime disponibilità a partecipare. Il campo è un'esperienza impegnativa: è necessario "preparare" per tempo le famiglie, fare opera di convincimento. Infatti, una settimana al campo vuol dire non solo una settimana in meno di ferie, ma anche un certo esborso economico.

È meglio aver coperto la disponibilità della casa il prima possibile. Bisogna sempre ricordare che nelle famiglie vi sono sempre delle "sorprese": anche la coppia più convinta può essere all'ultimo momento costretta a rinunciare al campo per motivi familiari. Quando si è raggiunta la quota prevista conviene ancora accettare iscrizioni, seppure con riserva: l'esperienza insegna che all'ultimo momento c'è sempre qualcuno che si ritira!



Fa comodo chiedere una caparra, è un impegno in più che prende chi si iscrive e, come organizzatori, si è più sicuri sul numero dei partecipanti; nello stesso tempo però ciò crea dei problemi. "E se non possiamo poi andare?" - si chiedono le famiglie - e quindi esi-

tano ad iscriversi. In caso si iscrivano e poi non riescano, per motivi seri, a partecipare che si fa? Bisognerebbe restituirla!

Per le iscrizioni va prestata attenzione al luogo di provenienza delle famiglie. Un campo in cui sono presenti tre-quattro famiglie che si conoscono corre il rischio di venire monopolizzato da queste; l'esperienza è molto più ricca quando si hanno famiglie che provengono da realtà diverse.

### **Il numero dei partecipanti**

Il numero è legato, da una parte, alla capienza della casa e, dall'altro, al buon funzionamento del campo. Una casa piccola comporta costi pro-capite più elevati, una casa grande rende difficile la gestione del campo. L'esperienza ci dice che il numero ideale di partecipanti (animatori e cuoche comprese) non può superare le cento unità (meglio ottanta).

La presenza di bambini molto piccoli (sotto i due-tre anni) richiede un maggior numero di animatori.

Fino ai due-tre anni, se non provvedono direttamente i genitori, serve un animatore per bambino. Al di sopra conviene disporre di un animatore ogni cinque-sei bambini.

I ragazzi di tredici-quattordici anni presenti possono aiutare gli animatori: in questo

modo sarà più facile farli partecipare ai campi successivi non più come “animati” ma come animatori.

### Le quote di partecipazione

Dipende dal tipo di gestione scelto: in autogestione oppure no. Le quote vanno rese note già al momento dell'iscrizione. Va prevista una quota per gli adulti e quote ridotte per i figli (p.e. 50%). Se la gestione lo permette, è bene favorire le coppie con più figli, p.e. dal terzo figlio in avanti il soggiorno è gratuito. In ogni caso i bambini fino a due anni non pagano (ma le pappe si portano da casa!).

### La preparazione delle attività per le coppie

Questa fase è abbastanza laboriosa. Se si vuole fare bene un campo ci sono alcune cose da preparare.

La più importante è il "QUADERNO" del campo. Si tratta di solito di un piccolo libretto autocostruito formato A5, che va usato dalle persone come una sorta di diario del campo.



Sarà composto di una copertina e da una serie di pagine stampate alternate a pagine bianche (o a quadretti) su cui prendere appunti.

La copertina deve riportare in evidenza il simbolo del campo (vedi "il tema"). Nelle pagine stampate si riporterà la data, il santo del giorno, e l'indicazione delle letture liturgiche. Vi potrà anche trovare posto un canto da usare per contrassegnare la giornata, qualche spunto del tema trattato in quel giorno, preghiere, metodi di lavoro, ecc. Insomma,

tutto quello che si pensa possa essere utile: di solito in un campo non è possibile accedere facilmente ad una fotocopiatrice.

Altro elemento importante è costituito dai "PENDAGLI", segna nomi autocostruiti da mettere al collo (molto più simpatici di quelli da taschino) che, per quanto possibile, rimandano al simbolo del campo. Sono uno strumento che permette ai partecipanti di conoscere il nome del loro interlocutore ed entrare rapidamente in confidenza.

Molti partecipanti tendono, dopo i primi giorni, a dimenticare il quaderno e il pendaglio: chi organizza non deve mai dimenticarli e ricordare agli altri partecipanti la loro importanza (possono diventare dei bei ricordi!).

Ultima cosa da preparare sono le "CASSETTE DELLE LETTERE": qui ciascuno si può sbizzarrire. Per semplificare al massimo possono essere anche solo delle buste (un po' resistenti) che riportano il simbolo del campo e i nomi di tutti i membri di ogni famiglia partecipante. Le "cassette" vanno appese nella sala degli incontri e servono per depositare messaggi, pensieri, saluti.



Se all'inizio sono vuote a fine campo devono essere piene! Chi

organizza lo ricordi agli altri ogni giorno. Queste cassette non sono usate solo dagli adulti ma anche dai ragazzi: nei campi possono nascere belle amicizie che creano "legami".

Per tutti questi aspetti tecnici potete trovare degli esempi pratici su Internet visitando il sito: [www.gruppifamiglia.it](http://www.gruppifamiglia.it), selezionando prima la voce "attività" e poi la voce "i campi estivi".

Vanno invece recuperati in Parrocchia sia i LIBRETTI DEI CANTI sia quelli della LITURGIA DELLE ORE. Ottenervi in prestito non dovrebbe essere difficile se si ha un po' di confidenza con il sacerdote: ad agosto non sono molto usati!

Alle famiglie va invece chiesto di portare la BIBBIA, possibilmente una per adulto. Conviene in ogni caso chiedere, sempre in parrocchia, qualche copia della Bibbia in versione economica per chi ne fosse sprovvisto.

### I turni di servizio

I turni di servizio non si possono improvvisare al momento: vanno definiti prima del campo, lasciando buchi liberi per le iscrizioni "last minute". Conviene separare le coppie e mettere marito e moglie in due turni diversi. In caso di bimbi piccoli uno dei due genitori è escluso dai turni.

In un campo autogestito i turni possono essere i seguenti:

- Servizio a tavola, pulizia tavoli e refettorio; primo turno: colazione - pranzo, secondo turno: merenda - cena.
- Servizi in cucina per lavaggio e asciugatura stoviglie: primo turno: colazione - pranzo, secondo turno: merenda - cena.
- Servizio di corvée: pulizia bagni e servizi in comune; una volta al giorno dopo pranzo.
- Servizi liturgici: preparazione canti per Lodi e Eucaristia, preparazione letture.



In tutto si tratta di sei turni: le persone vanno inserite nei turni a rotazione.

Conviene definire sei squadre fisse che ruotano sui diversi turni: sono più facili da ricordare, permettono un certo affiatamento tra le persone, individuano meglio i "lavativi"; questo bisogna metterlo in conto!

I turni vanno riportati su un cartellone ben visibile in refettorio.

### La preparazione delle attività per i bambini

Anche per loro va prevista, in vario modo, la tematica da svolgere con relativa riflessione ed attività per non rischiare il semplice babysitteraggio.

Servono quindi delle riunioni preparatorie con gli animatori in cui si definiscono con chiarezza ruoli e compiti. I materiali di alcune attività si possono preparare durante il campo, altri vanno preparati prima.

In questa fase va lasciato ampio spazio di manovra agli animatori, che si devono sentire responsabili, anche se con la supervisione discreta degli adulti.

Se è possibile, è bene coinvolgere nelle riunioni preparatorie anche gli adolescenti delle famiglie che intendono partecipare al campo. Questo favorisce il loro coinvolgimento, il campo così diventa un'esperienza che non riguarda solo i loro genitori.

Bisogna prevedere l'acquisto di pastelli a cera, risme di carta, cartoncino, colla e tutto quanto si pensa utile per le attività previste.

Alcuni di questi materiali, i più personali come le forbicine e i pennarelli, possono essere richiesti anche alle famiglie anticipando per tempo l'elenco.

Un esempio di questo elenco lo trovate sul sito [www.gruppifamiglia.it](http://www.gruppifamiglia.it).

Come per gli adulti anche i bambini dovranno disporre di un loro quadernetto, anzi di più quadernetti: uno per le materne, uno per le elementari e l'altro per le medie.

Il contenuto sarà concordato tra la coppia responsabile per l'animazione e gli stessi animatori e si riallacerà al tema del campo, opportunamente rivisto e adattato per fasce d'età.

Un'ultima cosa, simpatica, a cui possono pensare gli animatori è la preparazione di un inno del campo, utilizzando la musica di una canzone nota e adattandone il testo.

## Gli acquisti

Siamo abituati a acquistare per la nostra famiglia, è diverso fare acquisti per soddisfare le esigenze igieniche e alimentari delle 80-100 persone presenti in un campo autogestito.



Gli ipermercati possono andar bene, a condizione di comprare le confezioni multiple e in offerta.

L'ideale è poter far acquisti dalla grande distribuzione, quella che rifornisce anche i negozi al minuto. In questo caso è utile avere qualche amico negoziante che ci accompagni o, almeno, ci fornisca la sua tessera di acquisto.

Alcuni prodotti sono facilmente deteriorabili e vanno acquistati immediatamente prima del campo o durante il campo stesso (il pane, verdura e frutta fresca).

Durante i sopralluoghi conviene prendere contatti con negozi sul posto per la fornitura quotidiana del pane e degli ortaggi.

## L'assegnazione delle camere



Chi organizza deve conoscere la casa a menadito. Le stanze vanno assegnate venendo incontro alle esigenze delle singole famiglie. Se sappiamo che una famiglia teme di non trovarsi bene assegniamole una camera con bagno, o con i servizi in comune solo con un'altra famiglia, se una famiglia non ha problemi di adattamento sistemiamola in camerata.

A volte i figli vogliono dormire con i genitori, altre volte no. È bene saperlo prima. Gli animatori vanno sistemati in camerata o in camere ampie (una per i maschi e l'altra per le femmine). Conviene che in queste stanze vi siano dei letti in più: vi sono sempre degli adolescenti che, dopo il primo giorno di campo, vogliono aggregarsi agli animatori.

### **Le sale in comune**

Per uno svolgimento ottimale del campo è bene poter disporre di più sale. Oltre al refettorio serve una sala per le riunioni degli adulti e un'altra per i giochi dei bambini e dei ragazzi. Quest'ultima potrà essere utilizzata anche per le serate.

In tutte le sale comuni, cappella compresa, è bene che sia presente il simbolo del campo.

In refettorio va posto il cartellone con i turni di servizio, l'orario tipo delle giornate e il menù del giorno, nella sala riunione il cartellone con le tematiche del campo e le "cassette delle lettere", nella sala giochi tutto quanto si ritiene utile per renderla, in modo semplice e fantasioso, calda e accogliente.

In generale, per quanto riguarda la preparazione del campo, è bene lasciare poco al caso e all'improvvisazione: i giorni del campo devono servire soprattutto per vivere al meglio le relazioni tra famiglie.

## TRA PARENTESI

## COSA C'È DIETRO UN CAMPO ESTIVO?

DI ERNESTA E GIANPRIMO & ANTONELLA E RENATO

È sorprendente sentire da amici che il campo famiglie, una volta provato, per i figli diventa il termine di paragone per tutte le altre vacanze, mini-club del Mar Rosso compresi, per chi se li può permettere.



Quando si inizia ad organizzare un campo è tutto un susseguirsi di telefonate.

- Tu vieni, ma dai!... come? Certo che ci vengo!

- Vieni a darci una mano? A fare cosa? Non ti preoccupare c'è l'imbarazzo della scelta.

L'impasto della settimana estiva inizia a lievitare presto, già nel corso degli ultimi incontri dei nostri gruppi famiglia.

Si ricercano gli ingredienti fondamentali:

- Il don, il più difficile da trovare (ad agosto ferie per tutti e le parrocchie scopiano di iniziative);
- I cuochi, certo la tavola è fondamentale perché tutto vada bene, mica è una settimana di digiuno o alla beauty farm (tutt'al più si tratta di un centro bellezza per l'anima, ma di tutta la famiglia);
- Gli animatori: senza di loro, come si dice, ... "no animator, no party" (non si parte nemmeno, c'è poco da fare). I figli scelgono i campi dei loro animatori preferiti, a cui danno appuntamento di anno in anno;
- I responsabili del campo, una famiglia che tenga le fila di tutto, magari d'esperienza oppure semplicemente coraggiosa (forse è ancora meglio);
- E il luogo, mica è secondario; spazi ampi, anche per i ragazzi, cappellina, salone per le serate e autogestione obbligatoria, per poter avere costi al minimo e per poter vivere la gioia di darci una mano l'un l'altro e scambiarsi le nostre storie mentre laviamo i piatti.

Ma ciò che vale di più è l'attesa operosa di questa settimana: gli animatori si incontrano 5-6 volte con noi a preparare le attività e la storia per i ragazzi, le famiglie che cerchiamo di accogliere già con la prima telefonata, i menù, la spesa... Se non ci si affidasse al buon Dio, come sarebbe possibile tutto questo? E Lui invia tanti amici che si prestano per fare ognuno qualcosa, un passaggio in macchina, un po' di verdura del proprio orto... e così via.

È proprio un'impresa... che si ripaga con il calore delle amicizie che nascono e non sono mai banali, con il sorriso dei nostri bimbi e ragazzi che ci richiedono, sulla via del ritorno, "il prossimo anno ci torniamo, vero?".

## LA VITA AL CAMPO

Ogni giornata è incardinata su tre momenti base:

- L'annuncio ed il lavoro di gruppo e di riflessione.
- La liturgia, le Lodi, la Santa Messa, la preghiera.
- La festa.

L'ANNUNCIO e la RIFLESSIONE lanciano messaggi, aprono la mente ed il cuore per esaminare la realtà di vita ed orientare le scelte in senso più cristiano.

I momenti della LITURGIA, ed in particolare la S. Messa, sono il punto centrale della giornata cui tutto si riconduce, le esperienze vissute e da vivere.

Sono momenti di scambio tra i vari gruppi in cammino parallelo in modo che l'esperienza sia veramente familiare.

La FESTA, ed in particolare la serata, è il momento di gioco comune creativo e ricreativo; è la vera testimonianza della festa che la famiglia ha come compito di trasmettere al mondo.

A questi tre cardini se ne aggiungono altri di non minore importanza.

Il "CAMMINO PARALLELO": se "festa e liturgia" sono vissute assieme, la parte formativa necessita una separazione tra genitori e figli con l'aiuto degli animatori.

Non è occupare il tempo, o avere dei baby sitter, o, peggio, libero gioco. Tutti i ragazzi presenti sono coinvolti, in modo interattivo e calibrato all'età, nel cammino che faranno i "grandi". Lo scopo è fissare i concetti in modo giocoso e piacevole.

La PROGRESSIVITÀ: il giusto tono della settimana è un continuo crescendo, l'ambiente iniziale sarà accogliente, ma piuttosto spoglio. Le mani e l'iniziativa di tutti andranno via via arricchendo l'ambiente di segni. La logica è del "tutto da fare", non del "tutto fatto".

Questo vale per i tre ambienti comuni del campo: la chiesa, la sala per gli incontri, la mensa (che possibilmente saranno distinti).



I SIMBOLI: ogni campo sceglie un suo simbolo, che vuole rappresentare lo spirito, l'impronta del campo stesso.

Il simbolo del campo è riportato sul pendaglio insieme al nome della persona ed è segno di unicità e dignità di ciascuno, ma anche di apertura e di disponibilità.

Il pendaglio va preparato in anticipo mentre durante il campo si

TRA PARENTESI

## IL CAMMINO PARALLELO DEI FIGLI

DI ANTONELLA E RENATO

La possibilità di vivere il campo da parte di tutta la famiglia, dai più piccoli ai più grandi, è ciò che distingue queste esperienze estive da altre.

Spesso è il problema della gestione dei figli che compromette la riuscita della settimana. Non occorre disporre di fior di baby sitter, o navigati animatori di miniclub da villaggi turistici: le famiglie hanno molto di più. L'intuizione nasce dal fatto che dando lo spazio per un sano protagonismo a tutti, tutti si sentono nel posto giusto e rispettano le esigenze di tutti, come d'incanto.

Cosa occorre? Preparare CAMMINI PARALLELI, cioè attività legate fra loro di giorno



in giorno anche per i figli, divisi nei gruppi di età omogenee, come per gli adulti. Se loro stanno bene, benissimo si troveranno i genitori. Il tutto affidato ai figli più grandi che si dedicheranno ai fratelli più piccoli come esperti animatori che non lasceranno niente al caso. Questo lavoro non sarà meno importante di quello del relatore, e dovrà sfruttare tutte le occasioni per essere visibile: cartelloni, canti, giochi ecc.

In modo particolare l'esperienza insegna che alcuni momenti sono fondamentali per far capire che si cammina insieme: la prima occasione è al mattino con il LANCIO delle attività dopo colazione.

Questo di solito avviene nella preghiera di inizio giornata. La preghiera avrà modalità e tempi adatti ai più piccoli, sarà ricca di simboli e segni chiari e partecipata con canti (sempre), gesti e clima familiare ma mai caotico. Dopo questo momento ognuno seguirà le proprie attività.

Come si è iniziata la giornata, così ci si ritrova al suo compimento insieme, cioè a MESSA. Normalmente la liturgia raccoglie come in un regalo il meglio di quanto abbiamo vissuto ed è il momento più adatto per scambiarsi le scoperte e le esperienze, con pazienza reciproca. Questo scambio non farà venir meno la solennità del rito ma lo arricchirà in termini di partecipazione e profondità.

Ma nulla può finire se non con la festa e perciò la SERATA completa e moltiplica la gioia: mai rinunciarvi, anche se ci fosse poco tempo!

Divertendosi insieme, genitori e figli recuperano la dimensione di gioia vera della famiglia, che dà un senso alle fatiche del giorno. Cercate di dare spazio a tutti perché magicamente tutti vorranno esibirsi.

È bene concludere la serata in cerchio con una preghiera prima di andare a letto, come a casa, perché la preghiera altro non è che un modo di esprimere la nostra gioia a Dio, che ci ha donato anche questo giorno.



realizzano via via cartelloni, oggetti per decorare le sale, oggetti da offrire durante la S. Messa.

Non mancheranno oggetti ricordo, costruiti da piccoli e grandi con materiale preparato in precedenza.

## LA RELAZIONE

Abbiamo già parlato della scelta del relatore. Ora accenniamo brevemente ai suoi compiti.

Una relazione, preparata per il campo o rielaborata attingendo da temi già trattati, deve essere il più possibile colloquiale, evitando il taglio cattedratico.

Se il relatore/relatrice è accompagnato dal coniuge è bene che anche quest'ultimo abbia la possibilità di intervenire, anche solo p.e. per leggere un brano o proporre le domande per il lavoro di gruppo.

La relazione dovrà far trasparire la fede dell'oratore, anche se tratta di argomenti laici o culturali, e avere qualche collegamento con la Parola. Se possibile, questo collegamento dovrebbe attingere alla liturgia del giorno.



La durata della relazione deve essere proporzionata alla disponibilità del pubblico, in ogni caso non deve superare l'ora. Alla fine va lasciato spazio - almeno 15 minuti - per domande e richieste di chiarimenti. La preparazione della relazione deve prevedere anche

le domande per i lavori di gruppo.

Il tema andrà in ogni caso ripreso brevemente alla fine della mattinata dopo le relazioni dei gruppi, prendendo spunto da queste.

## I LAVORI DI GRUPPO

Al termine della relazione si formeranno i gruppi di lavoro che è bene siano casuali. Un metodo può essere quello della conta: a ognuno dei presenti si assegna in sequenza un numero (p.e. da 1 a 6) in modo da formare più gruppi.

Poiché le persone tendono a sedersi sempre nella stessa posizione la numerazione partirà una volta da sinistra e un'altra da destra in modo da ottenere, nei limiti del possibile, gruppi sempre diversi.

Si farà in modo da separare marito e moglie (p.e. con uno scambio di numeri): in questo modo gli sposi saranno più liberi di parlare di sé nel gruppo.

Il gruppo così formato resta tale per l'intera giornata.

Dopo aver scelto il luogo dove svolgere l'attività di gruppo (nella casa, fuori, al sole, sotto un albero, ecc.) e un rapidissimo giro di presentazioni (se serve) è necessario trovare il "volontario" che prenda appunti per relazionare sul lavoro fatto dal gruppo all'assemblea in chiusura di mattinata.

Il punto di partenza è costituito dalla relazione appena ascoltata, le suggestioni che ha fatto nascere in ciascuno dei presenti. Per evitare di andare a "ruota libera" conviene, dopo un primo scambio di opinioni, provare a rispondere alle domande suggerite dal relatore.

Di solito non è possibile, nel tempo disponibile (circa un'ora) affrontarle tutte; conviene quindi scegliere le domande più "provocatorie". È necessario che nel gruppo vi sia qualcuno che lo conduca e che abbia già esperienza in merito.

I criteri da seguire sono:

- Presentare la propria esperienza di vita, il proprio vissuto,
- Evitare interventi teorici o polemici;
- Rispettare le opinioni degli altri, anche se differiscono dalle nostre;
- Mai controbattere, salvo che per chiarire le proprie idee;
- Non interrompere chi sta parlando ma alzare la mano per chiedere la parola.

In poche parole, non seguire l'esempio dei talk show televisivi.

Questi criteri valgono, a maggior ragione, anche per i metodi di lavoro.

Cinque minuti prima della fine chi ha preso appunti rilegge quanto ha scritto e, tutti insieme, lo si integra e completa.

## I METODI DI LAVORO

Di solito il pomeriggio si fa esperienza di metodi di lavoro, tipicamente la Lectio divina, la Revisione di Vita (RdV) e l'Annuncio.

Si possono seguire altri approcci, come riflessioni personali o di coppia, lavori di gruppo tra coppie, ecc. ma apprendere i metodi proposti è molto utile per l'attività delle coppie in parrocchia, nei gruppi famiglia e in genere nei gruppi di provenienza.

### La Lectio divina

Si tratta di un metodo semplice, adatto a tutti, antico e moderno, per imparare a pregare con l'ascolto personale e/o collettivo della Parola di Dio. Il brano su cui lavorare è legato al tema dell'annuncio tenuto il mattino dal relatore e da lui suggerito.



La Lectio va condotta da una persona che conosce il metodo.

Si articola in un prologo e cinque passaggi:

- Si inizia con un'invocazione allo SPIRITO SANTO, cui segue la lettura del brano e la sua presentazione esegetica da parte del conduttore;
- LECTIO: cosa dice il testo in sé? Il testo viene riletto frase per frase. Su ogni frase ciascuno cerca di cogliere e condividere cosa dice il testo in sé, partendo dagli elementi portanti del brano: i verbi, gli avverbi, gli aggettivi, le qualità delle azioni;
- MEDITATIO: cosa dice il testo a me? È il momento di "masticare, tritare e torchiare" la Parola, perché questa interroghi in profondità la nostra vita.

Ciascuno rilegge in silenzio il testo lasciandosi interpellare dalla Parola e condivide con gli altri cosa il brano gli ha suggerito. Ne deriva: il discernimento di ciò che è bene e ciò che è male; il pentimento per il male commesso; il proposito di seguire il bene compreso ed amato; la gioia per quanto in noi e nel mondo è conforme al progetto di Dio; la conversione quando ci scopriamo lontani dalla Parola.

- **ORATIO**: cosa dico io al testo? Dopo aver ascoltato e letto la Parola di Dio, averla compresa nel suo senso concreto, nasce la risposta viva che è dialogo, adorazione, lode, supplica, ringraziamento...

La risposta, pronunciata ad alta voce, suonerà così: "Signore ti ringrazio, ti lodo, ti domando..." secondo la situazione in cui la Parola di Dio mi ha trovato;

- **CONTEMPLATIO**: lasciarsi guardare da Gesù. Nel silenzio ciascuno: ascolta la voce di Dio che è risuonata nel testo della Scrittura letta e meditata; aderisce alla Parola di Dio con gusto e dolcezza, con la mente e con il cuore, così da vedere alla luce di Dio e interpretare tutto secondo il pensiero di Cristo; assapora la multiforme sapienza di Dio;
- **COMMUNICATIO**: condivisione e missione. Infine siamo chiamati a ritornare alla quotidianità, ma portando con noi i frutti dello Spirito. Ognuno sceglie una frase del testo biblico pregato, la scrive su un foglietto (da conservare nella Bibbia) e la condivide ad alta voce con i fratelli. Siamo chiamati a viverla prendendo un piccolo, ma concreto, impegno di conversione. Allora la nostra vita quotidiana sarà trasformata dalla forza della Parola.

### **La Revisione di Vita (RdV)**

Questo metodo aiuta a fare 'cerniera' tra vita quotidiana e fede. È un metodo di preghiera che, partendo da un fatto o un atteggiamento della vita quotidiana, porta al confronto con la Parola di Dio e ad un cammino di conversione.

La RdV consiste nella lettura di un momento significativo della propria vita, fatta con gli occhi e il cuore di Gesù, insieme ad altri fratelli e sorelle.

Si articola in tre momenti distinti:

- **VEDERE**: si analizza il fatto o l'atteggiamento attraverso le sue componenti umane e motivazionali;
- **GIUDICARE**: si ricercano le aspirazioni positive presenti nei componenti del gruppo e si tenta di darne una lettura e un'interpretazione di fede ricorrendo al Vangelo;
- **AGIRE**: ci si impegna a tradurre il frutto del "giudizio" venuto dalla Parola in cambiamento di mentalità e in azione concreta.

Dopo un'invocazione allo Spirito Santo, una persona che conosce il metodo ripropone una tematica di vita legata al tema dell'annuncio tenuto il mattino dal relatore.

Ogni partecipante espone le proprie riflessioni e giudizi di valore in merito all'argomento trattato (VEDERE).

## TRA PARENTESI

**LA LECTIO DIVINA: UN'ESPERIENZA ARRICCHENTE**

DI CARMEN E ANDREA

Pregare non è sempre facile, soprattutto nel mondo contemporaneo in cui viviamo. Pregare richiede tempo, silenzio, raccoglimento, la creazione di un momento di attesa e di ascolto, la condivisione profonda di un sentimento di amore e di prosimità alla Parola di Dio: non è facile realizzare contemporaneamente queste condizioni nelle nostre giornate affannose.

Eppure esiste in modo reale la possibilità di trovare uno spazio per riprendere le fila del dialogo con Dio ed è l'incontro che si svolge secondo il metodo della Lectio divina.

Con questa testimonianza intendo semplicemente mettere in rilievo quali siano i "punti forti" di un'esperienza di Lectio svolta in gruppo.

Prima di tutto la Lectio è un momento di PAUSA.

Il nostro gruppo apre ogni incontro recitando un'orazione che non rappresenta soltanto l'inizio del momento di preghiera, ma segna un ideale spartiacque tra il "prima" e l'"adesso", spezza il ritmo del quotidiano e porta le persone, che stanno condividendo questo momento, in una condizione di tempo diversa, più tesa e concentrata sull'obiettivo preghiera.



Poi la Lectio è un momento del CUORE.

Rileggere, pregare, ascoltare la Parola e ascoltarsi nell'intimo è un'esperienza di lentezza, di meditazione. Troppe volte, nel corso della giornata, la voce del cuore è obbligata al silenzio dagli impegni lavorativi e di famiglia.

La Lectio è un momento in cui questa voce può di nuovo parlare liberamente, in cui è possibile ascoltarne gli inviti lasciando spazio alla coscienza. Non si tratta di sentimentalismo, ma di spazio lasciato autenticamente al rapporto con se stessi.

La Lectio è infine un momento di CONDIVISIONE.

Dal singolo al gruppo, condividere implica comunicare ciò che il cuore detta, ma anche esporre dubbi, interrogativi, problemi, sollecitazioni date dalla Parola.

Il testo sacro non è mai neutrale, coinvolge, obbliga a riflettere, a prendere posizione, a scambiare idee e a comunicarle, rompendo i vincoli di solitudine che esistono nelle nostre realtà.

Inoltre la Lectio è un momento di RIPARTENZA.

La Lectio non è fine a se stessa, ma deve divenire l'occasione per riprendere la strada con nuove motivazioni, rafforzando la propria identità cristiana attraverso il ricorso alle fonti della Parola, per mettere in pratica nella vita quotidiana quanto si afferma di credere e dando ragione della speranza che si afferma di possedere.

Segue un momento di silenzio per riflettere ed interiorizzare quello che si è sentito e per interpretarlo alla luce del Vangelo.

Ognuno farà memoria di quegli episodi e frasi del Vangelo o della Bibbia che rimandano a quanto udito e vissuto fino a quel momento e li condividerà con gli altri (GIUDICARE).

Concludendo ci si impegna a tradurre in cambiamento di mentalità e in azione concreta quanto compreso. Dopo un attimo di riflessione ognuno esprime a voce alta il proprio pensiero sentendo che tutti gli altri partecipano sostenendolo con la preghiera (AGIRE). Si conclude con una preghiera di lode o di ringraziamento.

### L'Annuncio

In un campo di "annunci" ce n'è uno al giorno, quello tenuto dal relatore/i che viene approfondito nei successivi lavori di gruppo. Ma quando si torna nella propria parrocchia, non è così scontato trovare con facilità un relatore e questo approccio è sovente di tipo "frontale": c'è una persona che parla e le altre ascoltano; si possono fare domande al relatore ma l'approfondimento del tema trattato è rimandato alla riflessione personale.



Quello che viene proposto di seguito è un annuncio "autogestito", più coinvolgente e facile da riproporre.

Anziché ascoltare un relatore si parte da un testo tratto da un libro, da una rivista, da un documento della Chiesa. Il brano su cui lavorare è legato al tema dell'annuncio tenuto al mattino dal relatore e da lui suggerito.

L'annuncio va condotto da una persona che conosce il metodo.

Si inizia con la lettura ad alta voce, da parte di uno dei presenti, del testo proposto. Segue la rilettura "privata" del brano da parte dei partecipanti con l'invito a sottolineare le parole e le frasi che più colpiscono.

Dopo aver permesso a tutti di rileggere con attenzione il brano, in questo terzo momento si condivide, frase per frase, ciò che si è sottolineato motivandolo.

Chi conduce il gruppo cercherà di fare sintesi, via via, su quanto viene condiviso.

Si terminerà - quarto momento - con una preghiera personale condivisa, frutto di ciò che l'annuncio ha suscitato in ciascuno.

## TRA PARENTESI

**L'ESPERIENZA DI UNA COPPIA DI RELATORI**

DI LUCIANA E LINO

Quando abbiamo ricevuto l'invito a partecipare come relatori ad un campo famiglia, la nostra perplessità è stata grande, perché non siamo né oratori né tanto meno in età giovanile. Temevamo il gap generazionale tra noi, settantenni, e le coppie partecipanti, decisamente più giovani.

Una mattina, celebrando assieme la liturgia delle lodi, ci ha colpito un versetto del salmo 91: "Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi per annunciare quanto è retto il Signore...". Questa frase ha fatto sparire i nostri dubbi e abbiamo accettato.

L'accoglienza al campo è stata subito familiare. Ci siamo sentiti subito a nostro agio anche se non conoscevamo nessuno: genitori, bambini, animatori tutti intorno a salutarci

Ogni mattina tenevamo una relazione di 40' e poi proponevamo una traccia per il confronto personale, di coppia, di gruppo. Le coppie si dividevano in tre gruppi, sempre diversi, per l'approfondimento.

Il pomeriggio era dedicato alla risonanza della Parola, curata dal sacerdote, che approfondiva e completava la tematica del mattino.

Seguiva la S. Messa in cui i vari gruppi presentavano il lavoro svolto nella giornata a partire dai bambini più piccoli, poi quelli delle elementarie delle medie, seguiti dagli animatori dei ragazzi e dagli adulti.

Dopo cena un altro momento importante: la festa in cui tutti si cantava, ballava, giocava insieme, grandi e piccini. La serata terminava con una breve preghiera e con la benedizione.



Più volte ci è ritornato alla mente un suggerimento di un amico sacerdote: "Fate bene ad incontrarvi ma ricordatevi che è altrettanto importante fare festa, fare famiglia". Eravamo una famiglia di settanta persone. È stato bello vivere la gioia di darci una mano l'un l'altro e scambiarci le nostre storie mentre facevamo le pulizie o lavavamo i piatti.

La settimana si è chiusa al sabato con la S. Messa prefestiva nella quale le coppie hanno rinnovato le promesse matrimoniali alla presenza dei figli.

Nella sala riunioni ogni famiglia aveva la sua cassetta della posta, per ricevere e inviare messaggi, che doveva essere aperta durante il ritorno a casa. Noi abbiamo ricevuto trenta messaggi a partire dai più piccoli, dagli animatori dei ragazzi e dagli adulti. Grazie a tutti!

## LE COPPIE RESPONSABILI

Un campo famiglia vive della collaborazione di tutti, ma si basa anche su alcuni ruoli precisi. Vi sono infatti:

- La coppia responsabile del campo, affiancata da una coppia di aiuto.
- La coppia responsabile per la liturgia.
- La coppia responsabile per gli animatori.

### LA COPPIA RESPONSABILE DEL CAMPO

Cura l'impostazione e la preparazione del campo in accordo con la coppia responsabile del Gruppo Famiglia che organizza l'evento.

Segue l'organizzazione logistica, pratica, in particolare per i campi autogestiti.



Definisce l'orario del campo e ne cura l'osservanza con flessibilità, ma anche con fermezza, in altre parole è "custode del tempo".

Il ruolo di fondo della coppia responsabile è quello di animare, dare vita al campo coordinando ed equilibrando i contributi del relatore, del sacerdote, degli animatori, dei bambini, in modo che ogni persona e famiglia si senta accolta e sia in buona relazione con gli altri.

È suo compito riconoscere e valorizzare la dimensione di convivialità nelle diversità.

### LA COPPIA RESPONSABILE PER LA LITURGIA

Collabora con il sacerdote, perché i momenti di preghiera e la S. Messa siano veramente espressione dell'unità familiare del campo.

Sceglie ed aiuta ciascuna famiglia presente ad animare (a turno) le Lodi e la S. Messa quotidiana, scegliendo insieme e preparando i canti, coinvolgendo i figli più piccoli nell'addobbo all'altare e nel servizio come ministranti (o chierichetti).

Valorizza ed aiuta la partecipazione alla Liturgia degli animatori e dei bambini, come momento di ringraziamento e conclusione di una giornata trascorsa in famiglia, con e per altri fratelli e amici in Cristo.

### LA COPPIA RESPONSABILE PER GLI ANIMATORI

È opportuno che si possa incontrare con gli animatori prima dell'inizio del campo per mettere a punto e condividere il programma che sarà svolto durante il campo con i bambini. Tale programma è consigliabile sia "legato" al tema del campo e al programma svolto dagli adulti.

La coppia responsabile è il riferimento costante per gli animatori e fa da collegamento con la coppia responsabile del campo.

È l'appoggio costante per gli animatori per problemi ed eventuali correzioni o modifiche nello svolgimento del programma.

## TRA PARENTESI

### LA COPPIA RESPONSABILE DEL CAMPO

DI CÉLINE E PAOLO

La coppia responsabile deve avere esperienza di Gruppi Famiglia ed avere già partecipato ai Campi Estivi.

I suoi compiti sono molteplici.

Assicura che la preparazione e lo svolgimento del campo sia congruente con l'impostazione ed il metodo tipico dei G.F.



Costituisce ed anima il gruppo delle coppie che collaborano al campo, come “aiuto”, per la liturgia, per gli animatori.

Cura l'accoglienza delle famiglie che partecipano al campo, in particolare preoccupandosi del buon inserimento di quelle nuove. Cerca di essere in buona comunicazione con tutti e di facilitare la conoscenza ed il colloquio tra tutti.

Collabora alla ricerca di chi svolge l'annuncio e, se necessario, si impegna per farlo entrare nello spirito e nel metodo dei

G.F. Segue il relatore impostando con lui lo svolgimento degli annunci e coordinandoli con i momenti di condivisione in gruppo. Collabora con gli animatori al programma di attività per i bambini ed i ragazzi, in modo che sia coordinato con quello degli adulti.

È la custode del tempo del campo, si preoccupa che la giornata si svolga senza intoppi o ritardi, secondo il programma stabilito, chiedendo il rispetto degli orari ed una partecipazione effettiva al suo buon andamento.

Nel caso di campo autogestito, definisce il menù giornaliero con i cuochi, organizza l'acquisto e il trasporto dei viveri.

Ugualmente, in accordo con gli animatori, procura i materiali per i bambini. Gestisce il bilancio economico del campo, con attenzione a situazioni familiari particolari.

Al termine del campo si preoccupa, con la collaborazione di tutti, che “la casa” sia lasciata in ordine e pulita, meglio di come era all'inizio.



## LA LITURGIA

Dello stile esperienziale dei Campi Famiglia fa parte anche il “gustare e vedere quanto è buono il Signore”.

La liturgia del campo è da costruirsi come il pilastro e il punto ideale di arrivo e di crescita del campo.

Tutto il vissuto del campo si esprime nella liturgia, che ne è il centro e l'anima.

Le celebrazioni liturgiche sono il fondamento, donato dallo Spirito, della nostra comunione ecclesiale.

Gesù è il fondamento della nostra comunione, è la base su cui costruire il nostro essere insieme, la reciproca accoglienza, la nostra disponibilità all'ascolto, la gioia della partecipazione, la responsabilità della condivisione.

● Nei campi famiglia, ed in particolare nella liturgia che si celebra, si realizza una singolare esperienza di comunione ecclesiale tra famiglia "piccola Chiesa" e ministero del sacerdote o religioso, presente al campo



- Le Lodi pregate ad inizio giornata, la S. Messa celebrata di sera, le veglie, altre celebrazioni, non sono “cose da fare” ma, anzi, il punto nodale di crescita, convergenza, arrivo di tutta la giornata.
- Le celebrazioni liturgiche sono la base su cui costruire la reciproca accoglienza, la gioia della partecipazione, la responsabilità della condivisione.

Tutto ciò non dispensa certo dalla fatica che ciascuno deve fare, nell'esporsi, ascoltare, armonizzare...

● In questa comunione si manifesta la “convivialità nelle diversità” che si realizza sotto forma di condivisione dei doni presenti al campo: il ministero degli sposi, il ministero consacrato, il dono dei figli, degli animatori, delle famiglie che arrivano anche solo per una “visita”.

Da qui deriva lo sforzo di coinvolgere progressivamente tutte le realtà presenti nella conduzione della recita delle Lodi e nel servizio all'altare (S. Messa, letture, canti) valorizzando ogni presenza ed esperienza.

Tutto ciò richiede alcune attenzioni in sede di preparazione e programmazione del campo come:

- Un progressivo coinvolgimento di tutte le famiglie, degli animatori...
- Aiuto alle famiglie che guidano la preghiera a non perdere il collegamento con i temi ed i vissuti del campo stesso.
- Spazi, ruoli per bambini e ragazzi che sono, come noi, soggetto vivo della Chiesa, presenza di Dio e voce dello Spirito in mezzo a noi.

Inoltre:

- I temi dell'annuncio saranno tenuti presenti nella preparazione dei momenti di preghiera (con collegamenti a versetti di Salmi, testi della Parola, canti, ecc.).
- Si cercherà anche di raccordarsi con i testi della liturgia della settimana aiutandosi con simboli, cartelloni, riferimenti al vissuto...

Tutto ciò va perseguito con un discernimento attento alla realtà concreta delle famiglie presenti, ma anche con la coscienza delle forti potenzialità che spesso si trovano in famiglie particolarmente preparate.

L'intero vissuto può diventare, da un lato, manifestazione (Epifania) e presenza di Dio e, dall'altro, motivo e contenuto della Lode: dall'esperienza delle singole famiglie, all'ambiente, alla natura che ci ospita; dai giochi alle attività; dalla quotidianità alle fatiche e alle prove.

Tutto questo diventa "pane" da presentare nell'Eucaristia.

Ma il campo può anche essere una cosciente pedagogia liturgica che ci accompagna poi nella nostra realtà di tutti i giorni.

Le celebrazioni liturgiche sono anche una consegna missionaria sia per quanti vi hanno partecipato, sia per la vita ordinaria della famiglia,

## **LA LITURGIA IN PRATICA**

Quanto segue vuol essere più un esempio che non una regola.

Le forme concrete per vivere la liturgia del campo possono essere diverse ed adattarsi alle condizioni del momento o locali. Ci sembra però importante che questi momenti, comunque realizzati, siano condivisi da tutte le famiglie del campo.

**LE LODI:** sono pregate tutti insieme, con i figli, anche piccoli, subito dopo la colazione. Sovente l'inno di inizio è sostituito da un canto. I Salmi sono introdotti brevemente dalla coppia che guida la preghiera. Il sacerdote commenta la lettura breve. Il tutto non deve durare più di quindici minuti.

**S. MESSA:** ogni giorno, possibilmente prima di cena, quasi a definire le giornate. È preparata con una coppia animatrice, il sacerdote, gli animatori. La presentazione delle offerte e la preghiera dei fedeli sono i due momenti che più danno l'opportunità di condividere il cammino fatto durante la giornata, a cominciare dai più piccoli.

Questa condivisione può anche essere anticipata all'omelia. In questo caso il sacerdote ascolta e al termine commenta brevemente.

La brevità della celebrazione è comunque d'obbligo: i piccoli hanno poca pazienza.

**PREGHIERA SERALE:** è il congedo dopo la serata in allegria, un breve momento, anche perché la giornata è lunga, i bimbi stanchi... un saluto al Signore, con la benedizione del sacerdote o di un papà.

## UN "DON" AL CAMPO ESTIVO

DI DON EGIDIO

Sono trascorsi molti mesi dalla mia ultima settimana estiva per famiglie di San Giovanni di Spello e la memoria fatica a ricordare.

Però il cuore ricorda bene quel bel gruppo di famiglie... Figure, volti di coppie, di famiglie, di bambini e di giovani che si muovono come ad una festa.

Un'esperienza di festa, quando è genuina e semplice, non può uscire dal cuore; la memoria può perdere colpi, il cuore no.

Ho vissuto, negli anni, prima una settimana estiva a Castel Tesino, poi altre tre settimane a San Giovanni di Spello: è bello! Lo dico al presente perché tale lo è ancora, almeno per il cuore; lo dico con un semplice aggettivo perché è quello che più risponde alla realtà. Tutto bello? No, no. Ma siccome di cose brutte, mediocri e cattive ne abbiamo piene le tasche e lo stomaco, allora quando ci si incontra o scontra con qualcosa di bello, è giusto fermarsi e dire: che bello!



La strada o l'esperienza - come si vuol dire - delle settimane estive per famiglie è positiva, è una pista da seguire, almeno fino a quando si svolgeranno in quel modo.

Vita semplice, un po' spartana, sobria, vita insieme, silenzio dai rumori extra famiglia, relazioni, preghiera e la Santa Messa al centro, giochi e scherzi: cosa si vuole di più? Giovani disponibili all'accompagnamento dei piccolini, papà e mamme pronti a farsi piccoli e servi.

La mia esperienza di don? Una vera scuola di cose che fanno bene, che ti ricaricano e rimotivano. Qualche sacrificio c'è e va bene, ma vale la pena.

Quello che più di tutto mi ha impressionato è stata la pazienza dei genitori e dei giovani nell'accogliere i bambini. I bambini sono sempre bambini anche in una settimana estiva a San Giovanni di Spello: gridano, urlano, piangono, fanno capricci come tutti i bambini... eppure ho visto tanta pazienza, non quella remissiva che assomiglia tanto alla debolezza.

Buoni anche i rapporti nella coppia e tra le coppie: ho "visto" persone mettersi veramente in discussione per capire l'altro, persone che si impegnavano a imparare ad amare. Del resto il matrimonio non è forse un'officina dove si impara, ogni giorno, ad amare?

La giornata dello spirito, del perdono è il pilastro di tutta la settimana. Si sente, quasi fisicamente, la presenza di Dio. Il Dio del perdono, il Dio della sorpresa e della meraviglia è lì; e il suo passaggio lascia il segno.

## LA GIORNATA DEL "DESERTO"

Si tratta della giornata di venerdì, dedicato dalla liturgia alla memoria della morte di Cristo, alla confessione dei peccati e alla riconciliazione.

Già a partire dalle Lodi mattutine si è introdotti nel clima penitenziale. La mattinata si svolge secondo le modalità consuete ma il pomeriggio è dedicato all'esperienza del "deserto".

Un "deserto" innanzi tutto personale, accompagnato da un confronto di coppia approfondito, sincero e sereno, cui segue la liturgia penitenziale comunitaria con la possibilità di accedere al sacramento della Riconciliazione.

Sarà cura della coppia responsabile del campo, unitamente al sacerdote, trovare altri consacrati in zona per favorire la pratica del sacramento.

Si concluderà il pomeriggio con un momento di condivisione e la celebrazione dell'Eucaristia.

Durante quest'ultima le coppie rinnoveranno i voti matrimoniali (vedi più avanti).

La serata di festa sarà più breve del solito, messi a letto i bambini giovani e adulti si troveranno insieme per un ultimo momento penitenziale, caratterizzato dall'adorazione della Croce.

Questo momento potrà essere organizzato secondo lo stile della preghiera di Taizé, comunità interconfessionale francese fondata da frère Roger (vedi più avanti).

## IL RINNOVO DEI VOTI MATRIMONIALI

È spesso un momento di commozione e di tenerezza per le coppie, e di grande significato ed esempio per i figli. Si realizza durante la S. Messa, nella giornata del "deserto", a conclusione della riflessione e del dialogo di coppia.



Gli sposi sono invitati a rinnovare i loro voti matrimoniali ripetendo la classica formula:

*“Io N., prendo te, N., come mia sposa/o e prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita”.*

Per questo momento animatori e figli riescono sempre a realizzare piccoli segni significativi (fiori, ricordini...).

## LA PREGHIERA DI TAIZÉ

I Gruppi Famiglia sono andati diverse volte a Taizé, luogo ecumenico per eccellenza, in cui si possono vivere alcuni giorni di ricarica spirituale.

A Taizé si può andare da soli in coppia o insieme ad altre famiglie, con amici sacerdoti o con ragazzi che sentono il bisogno di confrontarsi con altre esperienze ed incontrare coetanei provenienti da tutto il mondo.

Taizé ha regalato a sua volta ai Gruppi Famiglia il rito della Croce che i nostri fratelli ortodossi celebrano con particolare intensità il Venerdì Santo.

Per questo motivo quando si organizza un campo è bello ricreare il venerdì sera questo momento così toccante.

Innanzitutto nella giornata del Perdono si privilegia l'introspezione, quindi alla sera non si fanno tanti giochi con i bambini, perché dopo aver rigovernato e pulito piatti e cucina, o aver messo a nanna i più piccoli, preferiamo per una sera concentrarci sul cambiamento che l'incontro col Signore ci ha regalato.

Praticamente con poco materiale - dei rotoli di carta crespata, rigorosamente arancioni, qualche lumino di cera ed una croce sufficientemente grande da poter essere messa in terra - si può ricreare il simbolismo di Taizé.

I rotoli di carta arancione si useranno come vele che partono dall'alto da un unico punto e si gonfiano dell'amore di Dio, i lumini come luce che circonda la Croce che Gesù ha portato per ognuno di noi. Il tutto sarà accompagnato dall'umiltà che viene richiesta a ciascuno nell'appoggiare il capo su quel legno, in ginocchio, mentre insieme si continuano a cantare i canoni di Taizé (oppure i ritornelli in italiano, tratti dai libretti dei canti).

### INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Vieni Santo Spirito,  
 manda a noi dal cielo  
 un raggio della tua luce.  
 Vieni, padre dei poveri,  
 vieni datore dei doni,  
 vieni luce dei cuori.  
 Consolatore perfetto;  
 ospite dolce dell'anima,  
 dolcissimo sollievo.  
 Nella fatica riposo,  
 nella calura, riparo,  
 nel pianto, conforto.  
 O luce beatissima,  
 invadi nell'intimo  
 il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza  
 nulla è nell'uomo,  
 nulla senza colpa.  
 Lava ciò che è sordido,  
 bagna ciò che è arido,  
 sana ciò che sanguina.  
 Piega ciò che è rigido,  
 scalda ciò che è gelido,  
 drizza ciò che è sviato.  
 Dona ai tuoi fedeli  
 che solo in te confidano  
 i tuoi santi doni.  
 Dona virtù e premio,  
 dona morte santa,  
 dona gioia eterna. Amen.

TRA PARENTESI

**LA GIORNATA PENITENZIALE**

DI MARIA ROSA E FRANCO

Ci sembra utile approfondire l'argomento dell'esperienza della giornata penitenziale, poiché abbiamo molte volte vissuto nei campi estivi questo giorno importante a livello personale e di famiglia, insieme a centinaia di persone incontrate negli ultimi 20 anni.

"La giornata del Perdono è il pilastro di tutta la settimana al campo". Quest'affermazione è importante per accogliere il cambiamento che il campo estivo provoca in ogni partecipante, non solo dal punto di vista emotivo ed amicale, ma



soprattutto dal punto di vista spirituale: poiché ancora una volta è il Signore a chiamarci all'incontro più profondo con Lui, a guidare passo dopo passo la nostra vita sulla Sua strada, a convertire e ad accogliere ognuno di noi.

Al campo c'è questo momento privilegiato in cui ci si rende conto che, tramite il sacerdote, Gesù stesso si manifesta con tutto il Suo amore misericordioso, per rifarci nuovi, per cancellare tutte le nostre mancanze, per amarci con tutta la Sua forza.

La confessione, che ricuce i nostri strappi interiori, ci prepara a vivere, dopocena, il rito della Croce imparato a Taizé.

Emotivamente questa esperienza ci rende consapevoli di essere Chiesa, ciascuno con la propria specifica vocazione - quella sponsale e quella sacerdotale - con i nostri poveri e miseri meriti e con le nostre piccole e grandi preoccupazioni, con i nostri peccati ormai cancellati dalla forza dello Spirito.

Su quella croce noi appoggiamo il capo e consegniamo al Signore tutti noi stessi, le nostre vite, le nostre gioie e dolori e su quel legno ci impegniamo a condividere il fardello che Cristo ha portato per noi; sentiamo di partecipare a una vera unità ecclesiale.

Non ci sono più dottori o contadini, suore o laici, sacerdoti o impiegati, bambini o genitori ma solo il Popolo di Dio: la Chiesa.

Per questo motivo ci piace pensare che questo modo di vivere i campi famiglia possa estendersi e coinvolgere molte persone: perché l'opportunità di arrivare alla sorgente pura dell'Amore del Signore è l'unica che ci fa vivi dentro.

## **FIGLI E ANIMATORI**

Affermare che l'integrazione di figli ed animatori, nella grande famiglia che si vuole realizzare nei campi, abbia raggiunto un optimum non migliorabile, non è la verità.

Questo aspetto richiede ancora riflessione e sforzo di fantasia.

Tuttavia la concreta esperienza di tanti campi consente di registrare alcuni punti precisi di riferimento, pur nella coscienza che bisogna ancora migliorare e risolvere alcuni aspetti.

Nei campi famiglia l'attenzione è rivolta in parallelo a tutti i componenti la famiglia, con lo scopo di dar loro spazio per seguire un cammino realmente condiviso e di realizzare una grande famiglia equilibrata.

### **Chi sono i figli**

Al campo vengono molte famiglie giovani, di solito vi sono numerosi lattanti e bimbi nella fascia scolastica della scuola materna e delle elementari. L'età della scuola media è abbastanza rappresentata, ma meno numerosa. Gli adolescenti sono assai più rari.

La sfida è quella di offrire anche a loro un'esperienza significativa, che è possibile se vi sono altri coetanei.

### **Gli animatori**

Sono ragazzi e ragazze degli ultimi anni delle superiori e studenti universitari. Con gli animatori, di norma, collaborano i ragazzi presenti al campo di 13-16 anni, nel ruolo di aiuto animatori.

Nell'impostazione dell'animazione dei giovani ci si propone di conseguire tre obiettivi:

- Realizzare un ascolto reale di tutte le fasce di età: materna, elementari e medie.
- Stabilire una buona relazione con i "figli" ed in particolare con i più grandi.
- Valorizzare tutti i "talenti" presenti ed aiutare i ragazzi a scoprirne in sé dei nuovi.

### **Come:**

- Portare la fantasia, apertura, giovialità, intraprendenza dei giovani in tutte le fasi della vita del campo famiglia (serate, giochi, liturgia, musica, ecc.) quasi praticando dall'interno un innesto di gioventù.
- Far scoprire ai genitori un figlio più maturo, più indipendente ed autonomo.
- Valorizzare, per i ragazzi, da un lato la possibilità di stabilire rapporti di filialità aperta con gli altri genitori, dall'altra la scoperta di poter avere altri fratelli.
- Consentire e favorire una naturale ed indispensabile presenza dei giovani in tutti i momenti della giornata.
- Prestare grande attenzione alla comunicazione sia verbale, sia attraverso segni, per superare le difficoltà delle diverse età ed esperienze di vita.

- Tenere un annuncio specifico per i figli, parallelo a quello dei genitori, usando metodi e linguaggi adatti alle diverse età.

## La preparazione

Per realizzare quanto sopra esposto serve una coppia responsabile degli animatori, che si prenda l'impegno di preparare con loro le attività, iniziando a lavorare alcuni mesi prima del campo e che poi funga da riferimento.

Di solito un nucleo di animatori, se vivono in luoghi non troppo distanti, riesce ad incontrarsi per impostare la preparazione delle attività per i figli.

Per quanto possibile si cerca anche di inserire nella preparazione i ragazzi (13-16 anni) delle famiglie che aderiscono al campo.

### TRA PARENTESI

## GENITORI, FIGLI E ANIMATORI

DI ANTONELLA E ALESSANDRO

Come genitori abbiamo affrontato l'esperienza del campo estivo per famiglie con una sola, grande preoccupazione: la capacità degli animatori a "tener testa" ai nostri bambini.

E invece, sorprendentemente, abbiamo scoperto che i nostri figli possono respirare anche senza di noi e che esistono ragazzi e ragazze di 15-17 anni che, non solo hanno il coraggio di stare con loro, ma che "osano" addirittura rimpiangerli a fine campo con tanto di bigliettini struggenti, rivoli di lacrime, e-mail post-campo e foto spedite. Ma non abbiamo ancora finito!



Questi animatori hanno lavorato assieme per alcuni mesi prima di presentarsi al campo. Sulla base di una storia hanno adattato diversi itinerari, paralleli a quelli degli adulti, alle

diverse fasce di età dei bambini, hanno trovato simboli, disegnato e colorato cartelloni, spillato fogli per ricavare piccoli quaderni, preparato giochi e anche graziosi e pregevoli souvenirs di fine campo.

Siamo stupiti della capacità di Toni e Valeria di coinvolgere questi ragazzi.

Quando per noi era ora di andare a letto, dopo l'ultimo bans, alle 23.00 circa, loro si incontravano con gli animatori per programmare la giornata seguente. La cosa, che per noi genitori suscitava ammirazione, per loro era più che normale ed era la continuazione delle riunioni e dei lavori pre-campo.

Ora, dopo il secondo campo famiglia, abbiamo realizzato che i Gruppi Famiglia sono una cosa seria e vale la pena proporli ad altre famiglie.

Volete sapere cosa ci ha convinto? Gli animatori.



## La realizzazione

- Si dà molto spazio al gioco; attraverso il gioco i bambini fanno propri, sperimentandoli, valori come l'amicizia, la solidarietà, l'accoglienza, la gioia di fare gruppo e di stare insieme.
- Gli animatori avranno disponibilità, elasticità, capacità di "cavalcare l'onda".
- Saranno disponibili materiali e strumenti per fare piccoli lavori con cui far emergere la creatività dei bambini.



- I bambini possono essere organizzati in squadre per fasce di età omogenee, ma anche, come nelle famiglie di una volta, creando momenti in cui grandi e piccoli si aiutano tra loro.
- Il programma dei figli è anch'esso integrato con la liturgia del campo, in particolare con la S. Messa. Qui, ogni giorno, sono offerti al Signore i lavori fatti dai bambini e ragazzi.

La presenza, organizzata dagli animatori, dei figli alla S. Messa testimonia l'affiatamento tra i bambini e tra questi e i genitori.

Gli animatori si incontrano tra loro e con la coppia responsabile dell'animazione almeno una volta al giorno, ma anche più sovente, per mettere a punto, calibrare, adattare il programma alla situazione, esigenze e problemi che si presentano in concreto.

### Attenzioni verso gli animatori

Gli animatori, per quanto preparati, non possono essere lasciati soli.

- La coppia responsabile di questo settore resta in contatto con gli animatori come supporto e coordinamento, in modo stabile, quasi vivendo con loro. Con questa coppia, gli animatori possono esaminare gli indirizzi, le piccole necessità, problemi, e trovare le soluzioni, ben coordinate con l'andamento del campo.
- Ogni giorno vi sarà un momento preparato solo per gli animatori. Può essere un'ora di riflessione prendendo come base un passo della Parola o un dialogo su una situazione, un problema di loro interesse. La coppia che anima questo momento ha solo il compito di facilitare le riflessioni, perché è basilare che lo scambio sia su un piano di parità e siano gli animatori ad esprimersi.
- Il giorno della gita devono avere la possibilità di raggiungere una meta loro, una cima, un colle, un loro traguardo.
- Va chiarito, e bisogna insistere, che i figli sono affidati agli animatori solo nelle ore in cui i genitori sono impegnati nell'annuncio e nei gruppi di discussione. Si inviteranno i genitori a fare attenzione che i figli non cerchino di stare sempre con gli animatori.
- Gli animatori di norma non hanno i genitori al campo. Gli altri genitori saranno attenti a non farli sentire soli.

## TRA PARENTESI

**COSA FANNO GLI ANIMATORI AL CAMPO?**

DI MARGHI E PRI

Due anni fa siamo state arruolate, con altre amiche, da Valeria e Toni per animare i bambini e i ragazzi delle famiglie che partecipavano al campo estivo di Tramonti di Sopra (PN).

Inizialmente non eravamo molto entusiaste di questa avventura perché non sapevamo bene che cosa ci attendeva e temevamo di non reggere per tutta la settimana.

Invece, con nostra grande sorpresa, si è rivelata un'esperienza bellissima che ci ha davvero dato molto.



Nella preghiera del mattino si spiegava il tema e il simbolo della giornata, e poi via con le attività. Si dividevano i ragazzi in tre gruppi: asilo, elementari e medie mentre gli adulti facevano il loro percorso formativo.

Alle 12.30 tutti in tavola e poi tempo libero per tutti fino alle 16 tranne per gli animatori!

Sì, perché anche noi avevamo un momento di formazione, alle 15.

Seguivano i giochi, la messa animata da tutti e la cena. Tempo di lavare i piatti e la serata cominciava alla grande!

La serata era organizzata da noi animatori, ma ogni volta gli adulti si inserivano con scherzi e scenette originali che ci facevano "sganasciare" dalle risate. Alla fine, mentre tutti andavano a letto, gli animatori si fermavano ancora per preparare la giornata successiva.

In auto per ritornare a casa ci siamo rese conto di quanto questa esperienza ci avesse arricchito e, dunque, non tornavamo a mani vuote: abbiamo riscoperto la gioia di stare insieme come in una grande famiglia, il vivere per gli altri mettendo loro al primo posto, la consapevolezza di essere un modello per i più piccoli e infine l'amore di Dio che continua a volerci bene e ci sta vicino attraverso i nostri amici e le persone che abbiamo conosciuto.

Grazie a tutti per aver reso possibile questa settimana, anche a Matteo, unico animatore maschio, che ci ha sempre preparato il tè per i nostri spuntini notturni e anche a Gastone che ci ha fatto tornare a casa con una taglia in più di pantaloni.

## LE SERATE

È uno dei momenti di maggior integrazione tra le famiglie e le diverse età dei partecipanti al campo.

Di solito sono programmate, studiate e condotte dagli animatori. È importante che la preparazione sia fatta prima del campo.

La prima serata del campo è di solito utilizzata per le presentazioni, in particolare se le famiglie presenti sono nuove. Animazione e bans sono finalizzati a far memorizzare i nomi ed i volti delle persone, ma sempre senza pedanteria.



Un sistema pratico e simpatico per le presentazioni è dividere i presenti in coppie casuali - adulti e ragazzi - , lasciare 5'-10' di colloquio, e poi ciascuno dei due presenta l'altro.

La serata di fine campo è la serata degli “Oscar”. Gli animatori assegnano in anticipo a gruppi di almeno 7-8 persone (grandi e piccoli) possibilmente mescolando le famiglie, una rappresentazione di un film, di una pubblicità...

Alla fine della serata gli animatori, costituiti in giuria, assegnano gli “oscar” alle squadre e agli attori... migliori.

È incredibile la creatività, la fantasia, i miracoli di sceneggiatura che si riescono a fare in queste occasioni, con strumenti di grande semplicità e povertà.

Si crea una straordinaria occasione per mettere insieme le persone e dare a ciascuno l'opportunità di rivelarsi in un ruolo del tutto diverso dall'ordinario quotidiano.

## AUTOGESTIONE E SERVIZIO

L'autogestione, dal punto di vista organizzativo, è la parte più impegnativa del campo.

Degli acquisti e del ruolo delle cuoche/i abbiamo già parlato all'inizio, ora serve precisare alcuni dettagli.

Il campo autogestito è caratterizzato da uno stile sobrio ed essenziale: c'è da mangiare in abbondanza per tutti ma il cibo è semplice e la sua preparazione non è ricercata.

Questo può creare qualche difficoltà: non tutte le famiglie si adattano, specie quelle che hanno bambini capricciosi. Per contenere questo inconveniente conviene esporre il menù già la mattina, in modo da poter soddisfare, almeno parzialmente, richieste particolari.

Al campo, comunque, si mangia come a casa, cioè quello che si porta in tavola.

Tocca alla coppia responsabile del campo gestire con tatto, ma con fermezza, eventuali richieste.

Problemi di questo tipo sono la cartina di tornasole circa l'andamento delle relazioni e dell'accoglienza reciproca. Se le persone si sentono bene, ben accolte, di questioni di solito non ce ne sono.

Altre soffrono invece di intolleranze alimentari e hanno necessità di cibi particolari. Qui l'unica soluzione è quella che gli interessati segnalino per tempo le loro esigenze o, nei casi più gravi, si portino il cibo da casa.

In questo caso, come in quello dei neonati o dei bimbi più piccoli, la cucina è aperta alle famiglie per la preparazione di quanto necessario.

I turni di servizio rientrano anch'essi nell'autogestione. Abbiamo già parlato all'inizio di come organizzarli, ora aggiungiamo alcuni suggerimenti.



Alcuni turni sono relativamente facili, altri sono più impegnativi, in particolare il servizio di cucina e quello di corvée.

Si devono svolgere dopo pranzo, prima del riposo pomeridiano, e questo accresce le difficoltà.

I servizi comportano fatica e impegno ma sono anche un modo semplice ed efficace per fare amicizia: servono per abbassare le spese del campo e far crescere l'armonia tra i partecipanti.

Anche in questo caso il ruolo della coppia responsabile è fondamentale. I turni non si possono esigere in modo rigido, serve un po' di flessibilità: per esempio la mamma che deve mettere il bambino a letto può scambiare il turno con il marito, oppure questa è l'occasione per il marito di imparare a far addormentare il bambino.

Ultima considerazione: quando il campo finisce la casa va lasciata pulita e in ordine, non possono fare tutto gli organizzatori del campo; le coppie che hanno meno strada per tornare a casa vanno invitate a dare una mano!

## LA GITA

Il giorno della gita cade di solito a metà settimana, il mercoledì tempo permettendo, ed è un punto di svolta nell'esperienza del campo.

La gita permette alle persone e alle famiglie di approfondire le relazioni e le conoscenze con gli altri partecipanti al campo in un contesto informale e di svago. Per questo la gita non è una giornata di pausa ma fa parte pienamente dell'esperienza del campo.

Chi organizza il campo deve procurarsi per tempo una cartina degli itinerari della zona. Questa a volte si può acquistare sul posto.



Dalla cartina, dalla conoscenza della zona, da informazioni raccolte sul posto si definisce la meta della gita.

Per rendere meglio la dimensione di gita si useranno le automobili (tragitti brevi per tornare rapidamente alla casa in caso di necessità) e poi si proseguirà a piedi.

La soluzione ideale deve prevedere tre diverse mete situate sul medesimo itinerario:

- Una più semplice, raggiungibile anche con i passeggini dei bambini più piccoli, che diventa il "campo base";
- Una mediana, per i ragazzi e i genitori,
- Una "impegnativa", per i più "montanari", se ci sono!

Le prime due mete si raggiungono durante la mattinata e, a mezzogiorno, si condivide il pranzo al sacco.

Per la meta più impegnativa serve più tempo e, tra andata e ritorno, non si ritorna che nel primo pomeriggio, in tempo per celebrare tutti insieme l'eucaristia "al campo".

Il pranzo è per tutti "al sacco", preparato la mattina presto da chi si occupa di cucina.

Per rendere il clima più conviviale, solo coloro che scelgono la meta più impegnativa porteranno con sé i panini pronti, per tutti gli altri i panini saranno preparati "al momento".

Nel pomeriggio vanno previsti giochi e intrattenimenti per i bambini e i ragazzi, con il coinvolgimento degli adulti.

Il rientro alla casa deve avvenire almeno un'ora prima della cena, in modo da dare a tutti il tempo di rinfrescarsi e riposarsi, e permettere ai cuochi di preparare la cena.

## LA GIORNATA TIPO

Per fornire un'idea di massima della scansione temporale della vita al campo proponiamo la cronologia di una giornata "tipo", da non prendere troppo alla lettera.

Ore 7,30	sveglia (possibilmente con una musicchetta adatta al risveglio)
Ore 8,00 - 8,30	prima colazione
Ore 8,45 - 9,00	preghiera del mattino
Ore 9,15 - 10,30	annuncio del relatore
Ore 10,45 - 11,45	lavori di gruppo
Ore 12,00 - 12,20	relazione dei gruppi e conclusioni del relatore
Ore 12,30	pranzo
Ore 13,30	gruppi di servizio
Ore 14,30 - 16,15	riposo e tempo libero
Ore 16,15 - 16,45	merenda per grandi e piccoli
Ore 16,45 - 18,00	di solito spazio per la Lectio o la RdV
Ore 18,15 - 19,15	Santa Messa
Ore 19,30	cena
Ore 20,15 - 20,45	turni di servizio
Ore 21,00 - 22,30	serata in allegria
Ore 22,30	preghiera e congedo

Dalle 13,30 alle 16,45 gli animatori sono fuori servizio e i bambini vanno accuditi dai genitori.

In questo periodo è prevista un'ora di cammino "parallelo" per gli animatori, curato dalla coppia responsabile che li segue e dal sacerdote.

Il giorno della gita e quello del "deserto" hanno invece un'altra cronologia.



## LA GIORNATA DEL DESERTO

Fino alle ore 16,45 la giornata segue la cronologia normale anche se, fin dal mattino, si entra in un clima penitenziale.

Ore 16,45 - 17,30	“deserto” personale e di coppia
Ore 17,30 - 18,15	liturgia penitenziale comunitaria e confessioni individuali
Ore 18,15 - 19,15	Santa Messa con rinnovo dei voti matrimoniali
Ore 19,30	cena
Ore 20,15 - 20,45	turni di servizio
Ore 21,00 - 21,30	serata in compagnia dedicata ai piccoli
Ore 21,30 - 22,00	tempo per mettere a letto i piccoli e farli addormentare
Ore 22,00	adorazione della croce

## LA GIORNATA DELLA GITA

La giornata della gita ha una sua specifica cronologia.

Ore 7,30	sveglia
Ore 8,00 - 8,30	prima colazione
Ore 8,45 - 9,00	preghiera del mattino
Ore 9,15 - 10,15	trasferimento in auto
Ore 10,15 - 10,45	raggiungimento del "campo base" a piedi
Ore 10,45	sistemazione, giochi, camminata per i volenterosi
Ore 12,00	pranzo al sacco condiviso
Ore 12,30 - 15,45	giochi all'aperto in libertà
Ore 15,45 - 16,00	merenda per grandi e piccoli
Ore 16,00 - 16,30	Santa Messa all'aperto
Ore 16,30 - 17,00	ritorno alle auto
Ore 17,00 - 18,00	viaggio di ritorno
Ore 18,00 - 19,30	riposo e tempo libero
Ore 19,30	cena
Ore 20,15 - 20,45	turni di servizio
Ore 21,00 - 22,00	serata in allegria
Ore 22,00	preghiera e congedo

La serata in allegria sarà più breve del solito perché i bambini sono stanchi.

### TRA PARENTESI

## UNA GIORNATA AL CAMPO ESTIVO

DI CÉLINE E PAOLO

Dopo una buona colazione, la giornata del campo inizia pregando le "Lodi".

Le lodi fanno parte della Liturgia delle Ore, comunemente detto 'il breviario', con la quale per antica consuetudine, nei vari momenti del giorno, la Chiesa adempie il comando del Signore di pregare incessantemente, dando lode a Dio Padre e intercedendo per la salvezza del mondo (dal Decreto della Sacra Congregazione per il Culto Divino).

Le suppliche e le lodi del popolo di Dio, diventano così uno stimolo e nutrimento di pace per tutti.

Nella mattinata, 'i grandi', ascoltano l'annuncio, guidato e approfondito da un relatore, che può essere un singolo o una coppia.

Lo stile è semplice: vengono espressi riferimenti e collegamenti alla Parola spiegata e commentata anche dal sacerdote, che al campo condivide in fraternità la sua vita con le famiglie.

## TRA PARENTESI

Ognuno poi, nei gruppi di lavoro, può esprimere in un clima di serenità e in piena libertà ciò che l'ascolto e la meditazione gli hanno suscitato dentro, cogliendo da quanto ciascuno dice una nuova ricchezza di significati.

L'annuncio non è quindi una fredda conferenza, ma è vissuto e costruito con la partecipazione di tutti. Diventa quindi un modo per "rinfrancare lo spirito", per ripensare e per confrontarsi con il proprio modo di essere in famiglia, con il partner, con i figli.

In questi momenti, i ragazzi più grandi e i giovani animatori seguono i più piccoli che, divisi in fasce di età, sviluppano un loro programma parallelo al cammino dei genitori, con giochi, cartelloni, lavoretti manuali....

Il pranzo e la cena sono di solito semplici, ma curati ed abbondanti. Sono due momenti in cui si sperimenta la gioia dell'amicizia, dello stare insieme come una grande famiglia!

Una lunga siesta pomeridiana permette ai più piccoli di riposare, ai più grandi di ritrovarsi con gli altri membri della famiglia, per altri di organizzare la serata in "allegria". Nel pomeriggio, gli animatori, guidati da una coppia o dal sacerdote hanno un momento di riflessione specifico, la Lectio Divina o la Revisione di Vita...

Dopo il riposo, i più piccoli, seguiti dagli animatori organizzano la S. Messa e poi si esercitano per la serata. Le coppie approfondiscono l'annuncio del mattino, fanno esperienza in concreto di come essere e sviluppare un gruppo famiglia.



Nella celebrazione dell'Eucarestia (prima di cena) cui si partecipa liberamente, ogni cosa del campo viene offerta al Signore e trova nella preghiera personale e comune un significato più grande e più giusto!

Dopo cena la serata in "allegria", animata dai ragazzi, con giochi, scenette, scherzi, canti ... è sovente una grande, lieta baraonda, un momento di festa e amicizia in cui ognuno spe-

rimenta la gioia di "essere chiesa domestica"!

A metà settimana c'è la gita, una giornata di riposo, con una passeggiata in mezzo al fresco ed al verde della montagna, con pranzo in riva ai laghi o ai ruscelli, in un contesto di immersione totale nella natura.



## COSA CI PORTIAMO A CASA?

Questa domanda - e le conseguenti risposte - riassume bene tutta la valenza del campo, rappresenta un momento di bilancio sulla settimana appena trascorsa.

La domanda è alla base dell'ultimo incontro che si tiene la mattina del giorno della partenza o prima della cena dell'ultimo giorno.

Questo momento è molto prezioso per chi ha organizzato, animato e gestito il campo: anche se le risposte raramente esprimono critiche aperte, da queste si può in ogni caso cogliere quali sono stati i punti di forza e di debolezza del campo stesso.



C'è un'altra cosa che tutte le famiglie si portano a casa: il contenuto della loro CASSETTA DELLE LETTERE (vedi: La preparazione prossima).

A fine campo questa conterrà i saluti, gli auguri, i pensieri delle altre famiglie verso quello specifico gruppo familiare. I giovani e i ragazzi di solito non hanno problemi su cosa comunicare ai loro nuovi amici: numeri di cellulare, indirizzi e-mail, disegni, ecc.

Gli adulti a volte si trovano un po' in imbarazzo: certe coppie si sono conosciute poco e non si sa cosa scrivere. L'importante è scrivere qualcosa - p.e. un versetto del vangelo - e non tralasciare nessuno. Questo è un "must" per le coppie responsabili!

Da notare che spesso la scrittura permette di esprimere pensieri e sensazioni che ci hanno colpito e che mai oseremmo dire in pubblico.

## TRA PARENTESI

## COSA MI SONO PORTATA A CASA

DI RENZA

Anni fa ho partecipato al campo scuola dei Gruppi Famiglia a Pollenza (MC). Le mie aspettative erano un misto di curiosità e timore: non è facile convivere con persone sconosciute per una settimana!

In realtà, fin dalla prima sera mi ha molto colpito l'accoglienza ricevuta, l'attenzione alla singola persona, dalla più piccola alla più grande, ma anche alla famiglia in quanto tale.

Ho apprezzato lo sforzo dei responsabili del campo di costruire rapporti tra tutti i presenti, anche attraverso momenti di gioco in cui si viene chiamati per nome, che trovo particolarmente importante per instaurare relazioni autentiche. Alla fine è risultato impossibile non conoscersi, e mi sono sentita a mio agio.

La formula vacanza-studio, con momenti seri di approfondimento di temi riguardanti la famiglia con l'aiuto di validi esperti, e momenti di vera e propria vacanza con gite e uscite nei dintorni (tra cui anche un'emozionante uscita serale con preghiera nel vicino Santuario di Loreto) si è rivelata molto interessante, così come l'incontro organizzato con le monache di clausura dell'adiacente monastero ci ha permesso uno scambio fecondo tra le due vocazioni, quella religiosa e quella matrimoniale.



Un altro dei momenti che ho apprezzato di più è stata la liturgia, preceduta da un momento penitenziale con la possibilità, per chi lo desiderasse, di avvicinarsi al sacramento della riconciliazione.

Per la qualità della vita comune, ho trovato molto efficace l'organizzazione dei turni di servizio, già predisposti su cartelloni fin da inizio campo, che ha consentito a tutti di rendersi utili senza gravare qualcuno di pesi eccessivi. Alla fine, anche grazie a questi accorgimenti, si era creato un clima così bello che è stato molto difficile salutarsi ed accomiarsi.

Naturalmente, il tutto si è concluso con un generale scambio di indirizzi e la promessa di rincontrarsi, che peraltro non è stata puramente formale.

## FAR QUADRARE I CONTI

A fine campo, nel giorno che precede la partenza, bisogna far quadrare i conti. Si tratta di incassare le quote di partecipazione dalle singole famiglie, verificare quanto si è speso - mai dimenticare il costo della struttura! - e confrontarlo con le entrate.

Non sempre i conti tornano! Non parliamo qui di aritmetica, di somme sbagliate, ma dello sbilancio tra le quote e il costo della struttura. Qualche famiglia, che aveva dato l'adesione, all'ultimo momento si è ritirata, un'altra ha dovuto interrompere il campo, ecc.



Si può rimediare allo sbilancio in diversi modi: esponendo con chiarezza la situazione ai partecipanti - lo spazio dedicato a "cosa ci portiamo a casa" può essere il momento giusto - , mettendo all'asta le rimanenze della cucina, oppure chiedendo un'integrazione delle quote.

Il modo più serio è in ogni caso quello di coinvolgere nel problema le famiglie: soprattutto quelle che hanno figli piccoli - che hanno goduto di più del servizio degli animatori - di solito si sentono in dovere di contribuire.

Non si può dimenticare la necessità di venire incontro a famiglie che possono trovarsi in difficoltà economiche. L'esperienza insegna che, fidandosi della Provvidenza, i conti tornano sempre!

Per darLe una mano, è utile prima di iniziare il campo, avere un'idea abbastanza precisa delle disponibilità e delle spese da sostenere. In caso di incertezza è bene chiedere lumi a chi ha già fatto, come organizzatore, questa esperienza.

Se non sapete a chi rivolgervi, potete contattare una delle coppie responsabili del Collegamento tra Gruppi Famiglia. Trovate gli indirizzi sul sito: [www.gruppifamiglia.it](http://www.gruppifamiglia.it), selezionando la voce "Contatti".

## LA RIMPATRIATA

È bello, ad un mese di distanza dal campo, ritrovarsi una domenica insieme per rivivere l'esperienza del campo.

Fa piacere ai bambini e ai ragazzi, che rivedono i loro animatori, fa piacere agli adulti, per riprendere le amicizie tra famiglie che erano nate al campo.

L'organizzazione di questa giornata è di solito compito della coppia responsabile del campo.

Si tratta di ricontattare tutte le famiglie partecipanti per definire:

- La data più opportuna,
- La località dell'incontro.

È quasi scontato che non tutti potranno partecipare perché le distanze non permettono lo spostamento nella giornata (anche se non va mai dimenticata la possibilità di ospitare queste famiglie per una notte).



L'incontro si dovrà tenere in una località il più facilmente raggiungibile dalla maggioranza dei partecipanti, scegliendo le strutture adatte.

Come per ogni attività anche la rimpatriata va organizzata.

Non essendoci molto tempo a disposizione non è il caso di pensare ad annunci, lavori di gruppo, ecc. meglio concentrarsi sul piacere di rivedersi, di pranzare insieme - ciascuno porterà le specialità della sua terra -, condividere le foto e i filmati girati al campo.

L'unico momento di lavoro potrà essere quello di riproporre la domanda di chiusura del campo:

- Cosa ci siamo davvero portati a casa?
- Siamo provando a mettere a frutto quanto abbiamo ascoltato e condiviso?
- Ci impegniamo a mettere in pratica gli impegni presi?

## UN CAMPO ESTIVO IN SINTESI

DI DON MARIO

Per me il campo di Bessen Haut (TO) è stata una scoperta, anche se non ero digiuno di esperienze con le famiglie.

Ho lavorato per più di vent'anni in due consultori dell'UCIPEM, a Torino e a Rivoli, dove mi sono trovato molto bene e dove ho fatto delle belle amicizie che durano ancora adesso. Ma non ho avuto mai l'occasione di passare con loro una settimana come quella Bessen Haut: adulti e bambini insieme, in un campo autogestito...

Con gli amici del Consultorio ci si radunava spesso per studiare e confrontarci su casi di interesse comune, e per approfondire aspetti religiosi e formativi (giornate di ritiro, Lectio divina su libri della Bibbia che avevano come tema di fondo la scoperta del progetto di Dio sulla famiglia). Ma si trattava, tutto sommato di incontri di studio... Ad ogni modo niente che assomigliasse al Capo di Bessen Haut.

### Un'educazione "ambientale"

Il campo mi ha fatto scoprire un modo diverso di stare insieme, dove la presenza e la compresenza di genitori e figli piccoli faceva emergere aspetti educativi molto importanti e per molti versi fondamentali, proprio perché i momenti educativi più pregnanti ed efficaci non sono quelli presentati attraverso una lezione, ma quelli vissuti come un'esperienza.

La più efficace educazione è quella "ambientale" o atmosferica...

Un'educazione che si respira nell'ambiente in cui sei immerso, una catechesi quasi "per contatto" che passa attraverso le cose che vedi e che tocchi.

I bambini sono educati più dalle cose che ci vedono fare, che non da quelle che diciamo: il bambino magari non ascolta (o sembra non ascoltare) quello che diciamo, ma ci guarda sempre.

### La distribuzione degli impegni

Un aspetto che mi è piaciuto molto è stata la disponibilità di tutti e la distribuzione degli impegni, alcuni dei quali pesanti ed impegnativi.

Altrettanto importante la presenza degli animatori: creativi, pazienti, attenti ad accompagnare non solo gli aspetti ludici dei bambini, ma anche quelli educativi... Non si sono fermati al ruolo piuttosto povero di intrattenitori, ma hanno esercitato un vero ruolo educativo ed hanno introdotto i bambini anche al momento liturgico.

## TRA PARENTESI

E poi la presenza illuminante, rasserenante e profonda di Elisa, relatrice del campo. Mi ha colpito non solo la sua grande competenza ed esperienza professionale e le sue doti comunicative, ma anche perché con immediatezza sapeva leggere, al di sotto dei processi psicologici, originali aperture all'intervento della Grazia di Dio, aiutandoci in questo modo a guardare alla persona umana non solo come ad un complicato groviglio di problemi, ma come un progetto di amore e di salvezza che la Parola di Dio aiuta a cogliere e a dipanare.

### La "macchina" del campo

Naturalmente un ricordo e un grazie vivissimo va a Corrado con la sua regia attenta alla puntualità e a far procedere con i giusti ritmi la macchina piuttosto complessa del Campo. Mi riferisco a quello che potevamo vedere nei diversi momenti della giornata, ma va anche ricordato il lavoro nascosto, essenziale e capillare, della preparazione del campo e della sua complessa organizzazione.



Voglio sottolineare anche un altro aspetto e, cioè, il ruolo che ha giocato la casa della quale eravamo ospiti.

Non un albergo a 5 stelle da sfaticati vacanzieri, ma una vera casa, quasi la casa di una famiglia un po' allargata.

Per certi versi anche scomoda, segnata da un tono di sobrietà e di austerità; una casa che invitava alle cose essenziali e che obbligava a tirarsi su le maniche e intervenire, come si fa

nelle nostre case... E allo stesso tempo una casa che ci obbligava ad incontrarci continuamente.

Tutto questo è stato immortalato dalla macchina fotografica di Simona e Niccolò con una serie di immagini che rappresentano un po' il "diario" visualizzato della nostra settimana a Bessen Haut.

## TESTIMONIANZE

Molte famiglie, in questi quasi trent'anni di campi estivi, hanno vissuto quest'esperienza. Riportiamo di seguito alcune loro testimonianze.

### CREDEVAMO DI SAPERE GIÀ TUTTO E INVECE...

Un campo come tanti, pensavamo prima di partire, ma a metà settimana è successo qualcosa che ci ha fatto cambiare parere.

Vincenzo, che fino a quel momento per noi era stato il gentile e disponibile responsabile della casa, quella sera ci ha parlato della sua esperienza di vita: gli anni bui dell'adolescenza, i problemi con la famiglia, la ricerca di una soluzione nella droga, il toccare il fondo in tutti i sensi e poi, quando sembrava non ci fosse più nessuna via d'uscita a una vita distrutta e senza senso, ecco l'incontro con la Speranza, la sua entrata nella Comunità, il suo lento e faticoso viaggio verso la Luce ed il pieno recupero della propria vita. Adesso Vincenzo è il responsabile della Comunità Cenacolo a Ceretto (CN), è felicemente sposato e padre di una bimba.



Solo allora ci siamo resi conto di non trovarci in una qualsiasi casa per vacanze. La Comunità Cenacolo è una grande e bella famiglia che accoglie amorevolmente i giovani che hanno smarrito il senso della vita e li guida a intraprendere la via della rinascita.

Che lezione di vita per noi! Che lezione per i nostri figli! Siamo tornati a casa con la consapevolezza sconvolgente che la speranza è una realtà.

Antonella e Angelo

### RISCOPRIRE LA FESTA CHE C'È IN NOI

Diciamolo subito: non siamo gente che si entusiasma facilmente, ma a Casteltesino è andata proprio così! L'accoglienza festosa e ricca di colori, con animatori entusiasti del loro ruolo, è stata un biglietto da visita che ha aperto la strada ad un'esperienza di amicizia, di fraternità e di condivisione reciproca di tutte le attività del campo.

L'argomento che inizialmente faceva nutrire qualche perplessità, "il libro di Ester: la bellezza, la saggezza, la fedeltà di una donna", è stato lo spunto per parlare di coraggio, di bellezza, di riappropriazione del proprio ruolo nella storia, di fedeltà, di positività che ognuno ha dentro di sé.

Per tutti c'è stata la possibilità di mettere a disposizione quello che in quel momento poteva dare, l'apertura al dialogo, l'allegria e la gioia, la condivisione di preoccupazioni, la voglia di fare amicizia, il confronto tra generazioni diverse.

Grazie a tutti per la bella esperienza formativa!

Maria e Domenico

## LA COPPIA E LA FAMIGLIA IN DIALOGO CON DIO

Questo era il tema del nostro campo, un tema alquanto impegnativo da affrontare in una settimana di ferie, ma come spesso accade, sono le persone a fare la differenza.

Ci ha subito affascinato lo stile e la concretezza con cui il relatore Adriano Conori ci ha parlato della "spiritualità familiare", di come dobbiamo rivalutare e valorizzare la vita quotidiana nella famiglia, realtà fatta di piccole cose e azioni, che seppur monotone, banali e ripetitive, possono farsi preghiera.

Tutto questo con un accostamento chiaro e semplice alla Parola di Dio che diveniva così accessibile e illuminante per tutti. È emersa la grande dignità del sacramento del matrimonio che è via sufficiente per vivere la santità.

È stata anche per i ragazzi e gli animatori un'occasione per riflettere e condividere un'esperienza comunitaria fatta di momenti di allegria, di preghiera e di festa.

Penso che tutti siamo tornati a casa dal campo più ricchi, con un entusiasmo nuovo e con la voglia di riscoprire sempre più la parola di Dio nel quotidiano.

Giuliana e Valerio

## SETE DI VERITÀ

Al momento dell'iscrizione al campo, ci è stato proposto di occuparci dell'annuncio ai giovani che si occupavano dell'animazione dei bambini. Abbiamo affrontato quest'esperienza con il timore di non essere all'altezza poi, aiutati un po' dalla Provvidenza e un po' da altre due coppie, siamo riusciti a trovare il modo giusto per dialogare.



È nato così uno scambio di esperienze, riuscito nella misura in cui, ognuno è stato "vero", ha parlato di sé senza nascondere il limite. Così noi sposi ci siamo raccontati come giovani, fidanzati, sposi e genitori e loro, pur con fatica si sono raccontati come giovani in ricerca di un Dio silenzioso, di un partner che li ami, e con tanta voglia di raccontare, capire, camminare, gioire e ascoltare la Verità.

A fine campo qualcuno ci ha confessato di aver conosciuto di più noi in qualche ora di campo, che i loro genitori in una vita ed è stato il più bel regalo che ci potessero fare!

Claudia e Massimo

## COSA MI È RIMASTO DEL CAMPO

Come animatrice, ho provato a rispondere alla domanda: «... Che cosa ti è rimasto del campo?» con una serie di frasi presentate come dei "flash".

- Il sorriso di ogni persona anche vista per la prima volta.
- La partecipazione di tutti, anche dei bambini più piccoli a fare i bans.
- Notare le grandi capacità dei bimbi più piccoli nel dipingere sassi, foglie.... tutti insieme.



- La generosità: non più questo è mio, questo è tuo, no perché serve a me.
- Il prendersi tutti per mano, in cerchio, divertirsi e cantare insieme.
- Il darsi da fare, impegnarsi, scambiarsi idee.
- Le riunioni di approfondimento e di formazione con Gigi e Emanuela.
- Allegria e giochi nelle serate.
- I cartelloni con il proprio nome su cui scrivere le dediche, i ringraziamenti, le cose positive.
- Cambiare posto a tavola e conoscere persone nuove.
- La difficoltà iniziale a dare a tutti del "TU".
- Gli abbracci spontanei anche con gente nuova.
- A colazione il sorriso e il buongiorno come introduzione di una nuova giornata, bella anche con la pioggia.



- La bellezza delle montagne mai viste, il nascere spontaneo di riflessioni sulla natura condivise anche dagli altri.
- L'aver percorso il tragitto, verso la meta prefissata, percorrendo i sentieri insieme ad altri, passo dopo passo e sugli stessi passi, ricevendo e accettando consigli durante il tragitto.

Da parte mia, per la prima volta, non ho sentito la nostalgia della mia famiglia, perché sentivo realmente l'amore, l'amicizia; sentivo che mi potevo fidare delle persone che avevo vicino; che eravamo tutti uguali e importanti.

Ho capito che volendosi bene e rispettandosi... si può essere una vera famiglia!  
Tiziana e il gruppo "Le Ali"

### UNA NUOVA "AVVENTURA"

La nostra adesione al Campo per Gruppi Famiglia è nata dall'invito che c'è stato rivolto da due amici.

Da qualche anno ci raccontavano della loro esperienza avuta nei Campi per Famiglie, così abbiamo deciso di raccogliere l'invito da loro rivoltoci per vivere questa "avventura". Sì, perché l'avevamo presa come tale anche perché con due bambini. Lucia di sei anni ed Andrea di due, non sapevamo proprio come si sarebbe conclusa la nuova esperienza.

La casa che ci ha ospitato è stata una colonia montana, inserita in un paesaggio verde nei pressi di un torrente.

Ai nostri occhi il tutto s'è presentato come un luogo sicuro ed accogliente per questo soggiorno.

Siamo stati accolti con molta cordialità da tutti, pur non conoscendo praticamente nessuno, e abbiamo subito familiarizzato sentendoci a nostro agio.

Lucia, nostra figlia, è stata coinvolta sin dai primi momenti nelle attività di gioco, condotte dai ragazzi animatori.

Il ritrovarsi a tavola per mangiare tutti insieme e condividere lo stesso cibo, parlare e conoscersi così in tanti con i propri bambini, ci sembrava quasi impossibile, ma era vero! Una sola famiglia!

Le serate poi sono state qualcosa di entusiasmante, rese ancora più coreografiche dal teatrino trovato allestito nella sala mensa, i bambini con gli animatori hanno reso questi momenti della giornata molto piacevoli: scenette, canti e giochi hanno coinvolto noi adulti sino all'inverosimile, trasformando il tutto in veri e propri show, con tanto di protagonisti e pubblico entusiasta.

Eravamo consapevoli di far parte di una comunità di amici estesa, che va oltre i confini della nostra città, della nostra regione e ci proiettava in un mondo che ci vede come primi protagonisti in mezzo agli altri, proprio come "discepoli in coppia".

Per tutto questo e per quello che non sappiamo dire, ringraziamo di cuore tutti voi...  
Vito e Paola

### UNA VACANZA DIVERSA

Il campo di Gubbio ci ha visti impegnati a riflettere sul tema: "Vivere nella sobrietà e povertà evangelica accanto allo spirito francescano".

Alla scoperta di questi valori ci guidava un sacerdote che dava spazio alle esperienze che vive ogni famiglia.

E così si scopre che il "file rouge" che lega ogni scelta di vita e di preghiera, in coppia, singolarmente o in comunità, è il dialogo. Niente di nuovo? È vero ma più si condivide più si scoprono gli ostacoli che il mondo ci propone e quelli che sono dentro di noi, e insieme si possono superare.



I luoghi francescani così impegnati della santità di Chiara e Francesco, sono di grande aiuto per chi è alla ricerca di un cammino di fede. Molte sono state le uscite del nostro gruppo: ad Assisi, Gubbio, Spello.

Alcune visite alle monache di clausura hanno dato la dimensione della felicità vissuta "a partire da Dio".

Il clima idilliaco di "pace e bene" che abbiamo vissuto al campo era tanto forte da desiderare di rimanere a lungo... Ci siamo portati a casa tanto entusiasmo e la voglia di vivere quotidianamente e concretamente l'esperienza vissuta.

Irene e Canzio

## A GUBBIO CON SOBRIETÀ

*Quest'estate dove andare  
per il campo familiare?  
L'incertezza mi arrovella:  
Pinerolo oppur Valsella...  
Sauze d'Oulx oppur Calalzo...  
Tonadico per rincalzo?  
Alla fin sciolto ogni dubbio  
sono giunto in quel di Gubbio  
da Santino ed Adelino  
con al collo un sandolino  
spinto da curiosità  
di scoprire la sobrietà!  
Nella casa "San Secondo"  
risultato assai fecondo  
è il parlare chiaro e fresco  
che ci fa Padre Francesco,  
che all'inizio avea di fianco  
il dinamico Don Franco.*

*Siam andati assai decisi  
a Gubbio... Spello ... Assisi,  
ascoltando frati e suore  
che aperto ci hanno il cuore:  
per lor la felicità  
sta lì ... nella sobrietà,  
la semplicità di vita  
al Signor assai gradita,  
e se sobria è la coppia  
la letizia allor è doppia!  
Di 'sta bella esperienza  
ringraziar non so far senza.  
Quest'altr'anno dove andare  
per il campo familiare?  
Se non mi faccio anch'io frate,  
in un campo ... mi trovate!!!*

Giacinto

## ARRIVATI PER CASO

Siamo una coppia di Minerbe in provincia di Verona, sposati da un paio di anni, che quest'anno desiderosi di trascorrere l'estate assieme ad altre coppie e famiglie, abbiamo accolto la proposta sul numero 9 di "Noi Genitori e Figli", supplemento mensile di Avvenire, e ci siamo lanciati in un'avventura meravigliosa con altre 18 famiglie che non conoscevamo.

Inizialmente, prima di partire eravamo un po' scettici, perché non sapevamo nulla delle persone con le quali avremmo avuto a che fare, e di quale tipo di cammino avremmo potuto percorrere con loro.

Al termine di questi otto giorni ci ritroviamo a poter esprimere tutta la nostra gratitudine per quel trafiletto pubblicato su NOI, letto per caso o per volontà di Dio, chi lo può dire... che ci indirizzava al campo famiglia di Casteltesino.

Claudia e Massimo

## UNIRSI TRA FAMIGLIE

Il clima creatosi al campo ha dato a tutti la possibilità di esprimere le proprie idee ed esperienze in modo sincero, sentendoci accolti.

L'argomento, "Le sfide della famiglia tra progresso e contro-progresso", è stato sviluppato in modo competente e coinvolgente dal prof. Bruno Benvenuti, sociologo.



L'analisi proposta è partita dall'affermazione: "sappiamo molto di più di quanto non crediamo di sapere".

Da questo è nata la consapevolezza che solo con un associazionismo tra persone, meglio tra famiglie, possiamo intervenire sui meccanismi della società (economia, lavoro, politica, educazione, religione, ecc.).

Ma per riuscire in questo intento bisogna passare da un atteggiamento di delega ad un atteggiamento di responsabilità.

Serenella e Germano

### EMOZIONI... DA UN CAMPO

Svegliarsi con il profumo del caffè e pane tostato che qualcuno ha già preparato per rendere più piacevole la giornata; incontrarsi e raccontarsi le gioie, i desideri, ma anche la sofferenza, tanta, e sciogliersi in un caldo abbraccio.

Pregare, lodare Dio, nutrirsi di Lui, e respirare un'aria nuova con lo sposo, con la sposa, con i figli, con gli amici; camminare nel bosco che profuma di ciclamini selvatici, abbracciati l'uno all'altra rinnovando il proprio Sì d'amore.

"Volare alto" con i pensieri, le parole, le idee di don Giovanni e del prof. Goisis, per riscoprire l'identità umana e cristiana della famiglia.

Cantare, giocare, ridere di gusto, giovani, adulti e bambini... insieme; ritornare a casa ricolmi di questo "ben di Dio" con la speranza di riversarlo là dove Lui ci ha chiamati a vivere, con la convinzione che veramente noi famiglie possiamo essere una forza grande che può cambiare la società! Sì, questo campo è proprio stato una festa!

Enzo e Antonella

### DAL CAMPO AL GRUPPO

Siamo una coppia di Latina e siamo assidui lettori di Noi, genitori e figli (inserto mensile di Avvenire). Proprio su questa rivista abbiamo visto pubblicizzata una proposta di vacanza adatta a tutte le famiglie: i campi famiglia.

Eravamo in cerca di vacanze "alternative", qualcosa che andasse bene per noi come coppia e per i nostri bambini, così ci siamo buttati.

È stato bellissimo il primo anno con Toni e Valeria a Spello. Un'esperienza di preghiera, condivisione, in cui abbiamo conosciuto persone meravigliose.

Anche quest'estate abbiamo partecipato ad un campo famiglia, sempre guidato da Toni e Valeria, a Cori (LT) e proprio qui, confrontandoci con un'altra coppia di Latina, si è rafforzata l'idea di creare dei gruppi famiglia anche da noi, in modo da poter continuare durante l'anno il cammino iniziato al campo.

Qualche settimana fa abbiamo esposto le nostre idee al Vescovo, che ci ha esortato a proseguire ed a tenerlo informato. Confidiamo nelle vostre preghiere...

Maria Consiglia e Luca

## PROSPETTIVE PER IL FUTURO

Durante i campi estivi realizzati nel 2012 in provincia di Torino è stato proposto ai partecipanti un questionario.

Le famiglie hanno risposto a gran parte delle domande confermando quanto presentato in questo sussidio.

Queste risposte si possono così riassumere:

- Il ruolo del sacerdote è importante ma con un ruolo di affiancamento all'esperienza che le famiglie vivono al campo. La sua presenza è molto apprezzata, ed è una ricchezza averlo per tutta la durata del campo.
- La liturgia e il coinvolgimento dei fedeli coincidono con quanto proposto.
- Lo stesso vale anche per gli annunci e per la loro durata.
- L'accoglienza e il ruolo degli animatori sono quelli proposti.
- Si condivide il metodo di formazione dei gruppi di lavoro: causali e con la rotazione dei partecipanti tra i diversi gruppi.
- Il momento penitenziale e la gita vanno bene come proposti.
- Il ruolo svolto dalla coppia responsabile è largamente condiviso.
- Anche sui costi vi è una concordanza di opinioni: va bene così.
- Viene apprezzata l'autogestione (anche se questa richiede un impegno aggiuntivo in termini di servizio) e la scelta della montagna come luogo in cui tenere i campi.

Su alcuni punti invece si sono evidenziate diversità di opinioni. Proviamo brevemente ad elencarle.

### Tipologia del relatore

Per il 70% è meglio una coppia affiatata, il restante 24% preferisce un laico esperto di tematiche familiari; il restante 6% gradirebbe un sacerdote.



### Numero dei relatori

Su questo punto le opinioni si sono divise: una metà preferisce un unico relatore per tutta la settimana, l'altra metà è per avere più relatori in modo da trattare tematiche diverse.

### Organizzazione animazione

Vi è una minoranza significativa, il 25%, che preferirebbe che le attività dei bambini e dei ragazzi fossero organizzate sempre per fasce di età.

### Tempo libero al pomeriggio

Per il 60% va bene così com'è ora organizzato, il restante 40% è su due posizioni contrapposte: un 20% vorrebbe avere più tempo per attività turistiche, l'altro 20% ritiene

che il primo pomeriggio possa essere usato meglio per le finalità del campo.

### **Relazione dei gruppi**

Per la maggioranza va bene tenere una relazione a voce, un 20% ritiene più utile riassumere il lavoro fatto con un cartellone, solo il 7% ritiene la relazione inutile.

### **Metodo di lavoro dei gruppi**

Una minoranza significativa, quasi il 40%, preferisce incontrarsi sempre senza alcun metodo particolare, con l'obiettivo di rispondere alle domande poste dal relatore. La maggioranza ritiene opportuno che, almeno una volta durante il campo, il gruppo segua un metodo di lavoro, come la Lectio Divina o la Revisione di Vita.

### **Lavori di coppia**

Il 60% chiede che vi sia sempre uno spazio programmato per il confronto di coppia, il restante 40% ritiene invece che il confronto di coppia avvenga in modo spontaneo.

### **La logistica**

Per la maggioranza, 52%, l'assegnazione delle camere va bene come attuata fino ad ora, ma il 42% vorrebbe una camera per ogni famiglia. Vi è anche una piccola minoranza, il 6%, a cui vanno bene anche le camerate.

## **PROPOSTE DI TEMI PER I CAMPI**

Nell'ambito delle prospettive per il futuro ci sembra utile proporre alcuni dei temi proposti nei campi nel corso degli anni.

Possono servire d'ispirazione a chi li deve organizzare, anche se le modalità con cui il tema viene trattato vanno sempre concordate con il relatore scelto.

Uomo-donna: reciprocità-tenerezza-conflitto.

Ti amerò per sempre: un Dio fedele accanto all'uomo e alla donna.

La preghiera, la formazione e il servizio in famiglia e in gruppo.

La buona novella della resurrezione nella vita quotidiana di famiglia.

Riconciliarsi per sostenere le sfide del nostro tempo.

Comunione e famiglia: la piena realizzazione di ogni speranza.

Genitori e figli: generazioni a confronto.

La famiglia e le nuove povertà.

Famiglia cellula vitale della Chiesa.

Sul sacramento del Matrimonio.

Il valore della vita.

Sessualità e Eucaristia.

La famiglia come luogo di trasmissione dei valori.

Per una cultura della famiglia.

"...E parlerò al suo cuore". La Parola di Dio che custodisce e rinnova il nostro amore.

"Tempo di grazia" per la famiglia.

Riscoprire il valore della vita.

Le virtù più dimenticate del nostro tempo.

Per una famiglia piena di "stile".

Io non mi vergogno del Vangelo.

Una casa per la famiglia cristiana. Intimità, ospitalità, educazione.

"Punti fermi in famiglia". Per un'educazione concreta all'amore e alla fede.

Per una nuova umanità a partire dalla famiglia.

Non di solo pane vivrà l'uomo. Tentazioni e fragilità del nostro tempo.

Sia fatta la tua volontà... Difficoltà e gioie della famiglia.

L'accoglienza come dimensione essenziale per la vita della famiglia.

L'amore è in mezzo a noi. La famiglia nella Chiesa e nel mondo.

Il rischio di credere, la fatica di sperare, la paura di amare.

La sfida educativa oggi.

"Signore chi vuoi che io sia?".

Il perdono: riflesso della tenerezza di Dio.

Felici in famiglia? La famiglia e il discorso della montagna.

Comunicando: La comunicazione all'interno della coppia.

Un "amore" di famiglia! Quando la Carità è di casa.

La famiglia educante.

Dire, Fare, Pregare. La solidarietà possibile della famiglia cristiana.

Tempo di coppia, tempio d'amore.

In una società "liquida" quale progetto d'amore?

Molto più delle stelle. Il dono della fede per noi e per i nostri figli.

## SOMMARIO

Lettera di Silvio Magliano, presidente del VSSP	pag. 3
Presentazione	pag. 5
Introduzione	pag. 7
Obiettivi del campo	pag. 8
(Come sono nati i campi estivi 1)	pag. 8
(Come sono nati i campi estivi 2)	pag. 9
Impostazione di base	pag. 10
(Una vacanza dalle vacanze)	pag. 11
La preparazione remota	pag. 12
(Preparare i campi estivi)	pag. 13
La preparazione prossima	pag. 16
(Cosa c'è dietro un campo estivo)	pag. 21
La vita al campo	pag. 22
(Il cammino parallelo dei figli)	pag. 23
La relazione	pag. 24
I lavori di gruppo	pag. 24
I metodi di lavoro	pag. 25
(La lectio divina: un'esperienza arricchente)	pag. 27
(L'esperienza di una coppia di relatori)	pag. 29
Le coppie responsabili	pag. 30
(La coppia responsabile del campo)	pag. 31
La liturgia	pag. 32
La liturgia in pratica	pag. 33
(Un don al campo estivo)	pag. 34
La giornata del deserto	pag. 35
Il rinnovo dei voti matrimoniali	pag. 35
La preghiera di Taizé	pag. 35
L'invocazione allo Spirito Santo	pag. 36
(La giornata penitenziale)	pag. 37
Figli e animatori	pag. 38
(Genitori, figli e animatori)	pag. 39
(Cosa fanno gli animatori al campo)	pag. 41
Le serate	pag. 42
Autogestione e servizio	pag. 43
La gita	pag. 44
La giornata tipo	pag. 45
(Una giornata al campo estivo)	pag. 46



---

Cosa ci portiamo a casa	pag. 48
(Cosa mi sono portata a casa)	pag. 49
Far quadrare i conti	pag. 50
La rimpatriata	pag. 51
(Il campo estivo in sintesi)	pag. 52
Testimonianze	pag. 54
Credevamo di sapere già tutto e invece...	pag. 54
Riscoprire la festa che c'è in noi	pag. 54
La coppia e la famiglia in dialogo con Dio	pag. 55
Sete di verità	pag. 55
Cosa mi è rimasto del campo	pag. 55
Una nuova "avventura"	pag. 56
Una vacanza diversa	pag. 57
A Gubbio con sobrietà	pag. 58
Arrivati per caso	pag. 58
Unirsi tra famiglie	pag. 58
Emozioni... da un campo	pag. 59
Dal campo al gruppo	pag. 59
Prospettive per il futuro	pag. 60
Proposte di temi per i campi	pag. 61

Direttore Responsabile: Mario Costantino.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4125 del 20/12/89.

Proprietà: Associazione "Formazione e Famiglia Onlus",

via R. Pilo, 4 10143 Torino.

Stampa: AGAT snc, via San G. B. Cottolengo, 19 - 10154 Torino.

Questo sussidio è frutto dell'esperienza che, in quasi trent'anni di attività, il Collegamento tra Gruppi Famiglia - espressione dell'associazione Formazione e Famiglia Onlus - ha maturato realizzando campi estivi per famiglie. Trent'anni sono un periodo di tempo molto lungo, molte cose sono cambiate, ma non la necessità di sostenere l'istituto familiare.

Ora ci troviamo, come associazione, di fronte ad un ricambio generazionale: le coppie che avevano iniziato quest'esperienza sono ormai anziane e realizzare un campo è un'esperienza entusiasmante ma molto impegnativa, sia dal punto di vista mentale che fisico.

Questo passaggio di testimone è diventato, quindi, l'occasione di realizzare una "memoria" scritta, che raccoglie le esperienze maturate in questi anni e si apre al futuro attraverso i suggerimenti forniti dai volontari e dalle famiglie che hanno partecipato ai campi estivi tenuti la scorsa estate in provincia di Torino.

Progetto realizzato con il contributo del Fondo Speciale  
per il Volontariato in Piemonte - Centro di servizio V.S.S.P.

